

**Il Convegno Internazionale LITIAS**



**Lingua Italiana in Territori  
Ispanofonici: Analisi Storiografica**

**La lingua italiana  
in territori ispanofoni.  
Analisi storiografica:  
testi, istituzioni, migrazioni**

**Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Università degli Studi di Padova  
Via Vendramini 13  
1-3 febbraio 2023**

**DiSL** DIPARTIMENTO DI STUDI  
LINGUISTICI E LETTERARI

800  
ANNI



ALMA MATER STUDIOSUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO  
INTERSECTORIALE E TECNOLOGICO

Università  
di Genova | DLMN DIPARTIMENTO  
DI LINGUE E CULTURE MODERNE



**CIRSIL**  
Centro Internazionale di Ricerca sulla  
Letteratura e l'Insegnamento Italiano

**LIBRO DE RESÚMENES**

**Memoria e ricostruzione identitaria in Dio ballava il tango di Laura Pariani**

Il lavoro proposto sarà elaborato secondo due ottiche congiunte: quella di una studiosa di lingua e letteratura italiana e quella di una studiosa di lingua e letteratura spagnola.

Ci proponiamo di prendere in esame l'opera della scrittrice italiana Laura Pariani «Dio ballava il Tango» come un racconto di memoria sull'immigrazione italiana in Argentina. Infatti, si tratta di una testimonianza corale dell'esperienza migratoria raccontata da sedici donne: sia quelle dimenticate nel paese d'origine che quelle partite in terra straniera.

Una prima parte sarà dedicata ad uno studio storiografico del fenomeno della migrazione italiana in Argentina, soffermandosi particolarmente sulla produzione letteraria che lo accompagna. Le storie narrate nel romanzo di doppie vite, di sradicamento e di passioni presentate sotto forma d'indagine condotta dalla protagonista tornata alla terra d'origine ci permetteranno di confrontare le due versioni della stessa realtà: quella storica e quella romanzesca.

In secondo luogo, l'analisi dell'opera ci darà l'occasione di far luce sulle diverse caratteristiche culturali del paese d'origine e del paese di adozione, attraverso le testimonianze vive dei diversi ritratti femminili del racconto e delle loro rispettive esperienze. Alcune figure femminili barcollano al ritmo dello sradicamento, della passione, dell'amore frustrato e del desiderio di ritornare un giorno alla terra che le ha viste nascere.

Cercheremo inoltre di individuare tutte le difficoltà e i rischi derivanti dalla migrazione, che comportano un continuo sforzo di inserimento attraverso un processo di acculturazione e il pericolo di un'inevitabile perdita identitaria, denunciati dalle donne del racconto che nella maggior parte dei casi non riescono a staccarsi dalla loro terra.

Per mantenere accesa la fiaccola della memoria e per lasciare traccia scritta di un mondo condiviso da tutte le protagoniste, il tango, con tutto ciò che comporta di simbolismo, risulta essere un rifugio, un mezzo idoneo per la rigenerazione dei segni identitari di queste voci femminili e delle loro storie così diverse, ma allo stesso tempo tanto simili.

**Bibliografia**

Cattarulla, Camilla (2003). *Di proprio pugno. Autobiografie di emigranti italiani in Argentina*. Roma: Edizioni Diabasis, collana Quad. Dip. studi americani, Univ. Roma Tre.

Crespín Argañaráz, Alejandra (2009). *El tango y la literatura*, in <https://revistadeletras.net/el-tango-y-la-literatura/>

Ferrari, Augusta (2005). *L'emigrazione valtellinese in Argentina tra il XIX e il XX secolo. Indagine e lettura di un'attitudine montana verso una nazione transoceanica* (2009). Edizioni Museo Etnografico Tiranese.

Pariani, Laura (2005). *Cuando Dios bailaba el tango*, trad. a cargo de Patricia Orts García. Ed. Pre-textos.

Regazzoni, Susanna. *Memoria y relato. La migración Italia Argentina* (2017). Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-123-2/978-88-6969-123-2-ch-04.pdf>

Villanueva, Graciela (2000). *La imagen del inmigrante en la literatura argentina entre 1880 y 1910*, in <https://journals.openedition.org/alhim/90>

**Carla Bagna**

**Parole e immagini dell'italianità: il caso "Little Big Italy" a Buenos Aires, Lima, Santiago del Cile**

Gli studi relativi all'emigrazione italiana in America Latina e alla presenza di varietà regionali, dialetti italiani o le ricerche sull'insegnamento dell'italiano in tale area sono ampi (Patat 2004, Bagna 2011) e periodicamente aggiornati, anche con studi di caso. Diverso è il tema degli italianismi, in particolar modo associati all'ambito enogastronomico e della ristorazione, sia per la commistione con elementi che richiamano una (talvolta pseudo-) origine italiana, sia per la stratificazione di atteggiamenti, attitudini, abitudini e competenze linguistiche diverse, sia per la difficoltà di confrontare dati che provengono da un'area geografica

costantemente in evoluzione.

Per trattare il tema partiremo da un corpus (tratto dai panorami linguistici urbani) che fa riferimento alla ristorazione connotata come italiana in alcune capitali dell'America Latina e cercheremo di confrontarli con la rappresentazione (seppur mediata) della cucina e tradizione italiana verbalizzata nella trasmissione televisiva "Little Big Italy". Gli italianismi rappresentano la maggiore aderenza con immaginari e narrazioni che affondano nella storia di Buenos Aires, Santiago del Cile e Lima da oltre un secolo, ma anche si associano a una imprenditoria italiana (in parte "italofona") sviluppata da discendenti e da neo-arrivati. Per quanto vi si trovino esempi di uso creativo, pseudo-italiano della lingua, gli accostamenti rilevati nelle insegne e nei menu sono comprensibili perché legati a un lessico tradizionale di rappresentazione dell'Italia (parole come famiglia oppure cibi accompagnati da aggettivi in grado di garantire autenticità, rispetto di un vero, classico, unico riferimento alla cucina o al gelato italiani). Come illustrato anche da Calvi et al. (2021) le incursioni della contemporaneità esistono (anche con il turpiloquio), ma la lingua italiana enfatizza un richiamo fortemente ancora intriso della storia migratoria italiana. Gli esempi si rilevano in parte agli antipodi rispetto a quelli rilevati nei panorami linguistici urbani in altre aree del mondo nelle quali l'accostamento (soprattutto per le aree che non sono state influenzate dall'emigrazione italiana nel passato) è spesso evocato in modo azzardato e diremmo originale, con implicazioni diverse in relazione alla possibile fruizione e comprensione del destinatario finale.

Il contributo ha lo scopo di analizzare elementi di contatto linguistico, partendo dall'approccio del Linguistic Landscape, ed enfatizzato attraverso menu, interazioni orali, immagini e immaginari provenienti dalla trasmissione televisiva "Little Big Italy".

#### Bibliografia

- Bagna C. (2011). «America Latina», in M. Vedovelli (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci, pp. 305-357.
- Calvi M.V., Ferrari S., Pontrandolfo G. (2021). «Lo italiano en el paisaje lingüístico de Buenos Aires. Lengua, cultura, inmigración». *Confluente*. XIII, 2, 428-474, DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2036-0967/12547>.
- Patat A. (2004). *L'italiano in Argentina*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Vedovelli M, (2022). «L'Italian Sounding: per un modello di analisi semiotico-linguistica dei processi produttivi nei contesti di emigrazione italiana nel mondo», in D'Angelo M.P., Ozbót P. (a cura di), *Studi in onore di Paola Desideri*. Firenze: Franco Cesati, pp. 59-75.

Valeria Baruzzo

#### ***Associazionismo italiano a Madrid: tra ruoli e obiettivi che cambiano***

Rientrando nel fenomeno della nuova mobilità intra-europea, la presenza italiana a Madrid è un fatto che ha destato l'interesse scientifico solo recentemente (De Rosa, Maddaloni: 2020). Le caratteristiche di questo frammento del panorama migratorio italiano verso paesi ispanofoni sono estremamente peculiari e meritano attenzione sotto vari punti di vista. Uno di questi è la composizione e il ruolo di istituzioni e associazioni italiane nel territorio madrileno, che hanno una tradizione molto radicata nonostante il carattere recente della presenza italiana a Madrid. Infatti, come si evince dai dati messi a disposizione nel portale della Comunidad de Madrid, il numero di italiani in questa zona ha assunto rilevanza quantitativa solo dal 2018-2019. Attualmente, gli italiani a Madrid rappresentano il collettivo più in crescita tra gli stranieri che scelgono la capitale spagnola come meta del loro percorso migratorio.

Alla luce del contesto presentato, l'obiettivo generale di questa proposta consiste nel descrivere la presenza e il ruolo delle associazioni italiane a Madrid e dimostrare come continuano a promuovere l'italiano in Spagna, anche in termini di sostegno della strategia di *soft power* adottata dalla politica estera italiana. In primo luogo, quindi, verranno presentate le associazioni storiche più istituzionali (Scuola Statale Italiana, Comites, Associazione As.Er.Es) con cui è stato possibile entrare personalmente in contatto nella fase preliminare della ricerca per la tesi dottorale. In seguito, si presenteranno anche le nuove modalità di associazionismo (ad esempio, quelle online). Dopo la loro descrizione, si esporranno le diverse dinamiche e finalità di questi tipi di associazionismo, analizzate tramite i criteri stabiliti con il progetto della Commissione Europea "Mapping Key Migrant-led organisations across the EU", ossia: *leadership*, composizione, tipologia di associazione, numerosità, attività principali, rappresentanza negli organismi internazionali/UE. A questi criteri verrà



aggiunta la riflessione sul ruolo potenziale dell'associazione/istituzione per la creazione della rete sociale in contesto migratorio, considerando forza e densità dei legami al suo interno, e dei vantaggi (e limiti) per l'apprendimento della L2 (spagnolo) e mantenimento della L1 (italiano). Infine, si illustreranno esempi di iniziative ed eventi che hanno avuto una funzione particolarmente significativa per la promozione dell'italiano a Madrid e la ricezione da parte della comunità madrilenas.

#### Bibliografia

- De Rosa, V. / Maddaloni, D. (2020). «Giovani italiani a Madrid: un percorso di ricerca sociale». *La critica sociologica*, vol. 214, pp. 23-42.
- Gabaccia, D. (2003). *Emigranti. Le diaspore degli italiani dal medioevo a oggi*. Torino: Einaudi.
- Milroy, L. (1987). *Language and Social Networks*, Basil Blackwell. [https://ec.europa.eu/migrant-integration/special-feature/mapping-key-migrant-led-organisations-across-eu\\_en-11/10/22](https://ec.europa.eu/migrant-integration/special-feature/mapping-key-migrant-led-organisations-across-eu_en-11/10/22)
- Nye, J. (2008). «Public Diplomacy and Soft Power». *Annals AAPSS* (616).
- Pugliese, E. (2018). *Quelli che se ne vanno*. Bologna: Il Mulino.
- Vedovelli, M. (2011). *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci.

Martina Bellinzona / Martina Manna

#### **Panorami linguistici e percezione dell'italianità nel mondo: il caso argentino tra ricerca delle origini, creatività e mercificazione della lingua**

I panorami linguistici urbani, costituiti dall'aggregato semiotico di segni, lingue, linguaggi e discorsi esposti per le vie delle città, contribuiscono alla costruzione simbolica dello spazio pubblico, in quanto indici del dinamismo sociolinguistico e segnale distintivo di identità (Scollon & Scollon, 2003; Ben-Rafael et al., 2006). In società globalizzate e superdiverse, l'incontro con panorami linguistici stratificati e multilingui è la norma. Ciò dà la possibilità di esplorare non solo le forme assunte dal contatto linguistico (e culturale), ma anche le funzioni per le quali determinate lingue vengono impiegate nella comunicazione scritta pubblica. Un caso paradigmatico è rappresentato dall'italiano, una lingua fortemente presente nei panorami linguistici urbani di tutto il mondo in quanto, da un lato, indice della presenza di persone italofone, e, dall'altro, poiché associata a valori semiotici valutati positivamente nelle società (Turchetta & Vedovelli, 2018). Ciò è valido anche per l'Argentina, Paese meta di una migrazione di massa a partire dalla metà del XIX secolo e tuttora connotato, anche in senso culturale, da ciò cui ci si riferisce con il termine "italianità" (Patat, 2004; Bagna, 2011).

Il presente contributo mira a esplorare i modi e le motivazioni con cui viene veicolata e costruita simbolicamente l'italianità nei panorami linguistici e semiotici argentini e, al tempo stesso, come tale immagine venga percepita da chi ne entra a contatto. Per soddisfare gli obiettivi della ricerca è stato adottato un approccio metodologico misto, con raccolte di dati eterogenei, in grado di offrire una rappresentazione olistica del sistema Italia così come viene proposto e poi processato nell'immaginario collettivo *design* (Creswell & Plano Clark, 2007).

In primo luogo, servendoci dell'app Lingscape, sono state raccolte tracce di italianismi (e pseudo-italianismi) ed espressioni non-verbali (in forme di street art, loghi, disegni, icone, immagini ecc.) legate all'italianità in varie città argentine. Il corpus di dati visuali venutosi a creare è stato, dunque, analizzato da un punto di vista linguistico, testuale e semiotico, sia in termini quantitativi, sia qualitativi (Bellinzona, 2021). In secondo luogo, sono state condotte interviste semi-strutturate tanto con *sign-makers*, in particolare gestori di attività commerciali che hanno esposto i segni, quanto con potenziali *sign-readers*, ossia clienti e passanti che, regolarmente o sporadicamente, si trovano esposti a tali artefatti. Quanto discusso con i partecipanti alla ricerca è stato poi analizzato tramite *reflexive thematic analysis* attraverso NVivo Pro 11 (Braun & Clarke, 2021).

I risultati ottenuti delineano un modello poliedrico di italianità, il quale in parte riflette le tendenze già osservate globalmente in altri contesti, ma in parte se ne discosta, andando ad assumere caratteristiche e valori fortemente connotati dalle specificità, in primis storiche e linguistiche, dell'Argentina. Le conclusioni cui si giunge presentano importanti ricadute, tra gli altri, sul piano didattico e, in generale, delle politiche linguistiche educative, in un'ottica di valorizzazione e ampliamento dell'offerta formativa in relazione all'italiano come lingua aggiuntiva all'estero.

## Bibliografia

- Bagna C. (2011). «America Latina», in M. Vedovelli (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci, pp. 305-357.
- Bellinzona M. (2021). *Linguistic Landscape. Panorami urbani e scolastici nel XXI secolo*. Milano: FrancoAngeli.
- Ben-Rafael E. et al. (2006). «Linguistic landscape as symbolic construction of the public space: The case of Israel». *International journal of multilingualism*, 3(1), 7-30.
- Braun V. & Clarke V. (2021). *Thematic Analysis. A practical Guide*. London: SAGE.
- Creswell J. W. & Plano Clark V. L. (2007). *Designing and conducting mixed methods research*. SAGE Publications, Thousand Oaks.
- Patat A. (2004). *L'italiano in Argentina*. Perugia: Guerra edizioni.
- Scollon R. & Scollon S. W. (2003). *Discourses in place: Language in the material world*. London: Routledge.
- Turchetta B. & Vedovelli M. (a cura di) (2018). *Lo spazio linguistico italiano globale: il caso dell'Ontario*. Pacini editore.

Renata Adriana Bruschi

### ***Alma Novella Marani: progetto di ricerca***

Alma Novella Marani (Cesena 1922 – 2002), ricercatrice, professoressa, critica letteraria e traduttrice, è al centro di un progetto di ricerca che intende recuperare gli aspetti salienti della sua intensa vita accademica, iniziata nella città di La Plata (Argentina) negli anni Quaranta del secolo scorso, quando completa gli studi presso la Universidad Nacional de La Plata, di recente istituzione, e consegue il dottorato nel 1949 in Lettere. Sono i primi anni di un percorso accademico che in breve tempo le permette di occupare la cattedra di Letteratura Italiana nello stesso ateneo di formazione, e a collaborare nella costituzione del Centro di Studi Italiani, mentre mantiene il suo impegno presso gli enti culturali italiani attivi in città, ad iniziare dalla Società Dante Alighieri e dalla Scuola Italiana di La Plata.

Durante gli anni Sessanta, in corrispondenza con la sua fase di maturità, Alma Novella Marani pubblica i primi saggi, *Salvatore Quasimodo* (1960), *Jacopone da Todi* (1964), *Narrativa y testimonio: Ignazio Silone*: (1967), *Aproximación a Dino Buzzati* (1972). Segue un saggio che denota il sorgere dell'interesse verso l'approccio comparatista e le offre la possibilità di approfondire le conoscenze sulla letteratura elaborata da ciascuna delle due culture in cui si riconosceva, quella italiana, a cui appartiene per nascita e tradizione familiare, e quella argentina, a cui si avvicina per circostanze di vita. *Tonos y motivos pascolianos en Leopoldo Lugones* (1973), *Silone ante los escritos políticos de Thomas Mann* (1975). Anche il suo contributo in occasione del centenario di Petrarca, incluso tra i testi raccolti in *Francesco Petrarca, estudios en el sexto centenario de su muerte 1374 – 1974* (1975), mostra un netto interesse verso la comparatistica.

Il progetto di ricerca mira a ricostruire il percorso personale e intellettuale della Marani, per valorizzare l'originalità delle sue produzioni critiche e la tenace volontà di costruire rapporti con letterati e studiosi italiani, negli anni in cui occorreva affidarsi al servizio delle poste e alle rare occasioni di viaggio per conoscere le novità della critica letteraria e per coltivare i legami con le istituzioni.

D'altra parte, i decenni centrali del secolo XX, che la videro attiva nelle istituzioni argentine, sono momenti attraversati da forti tensioni sociopolitiche. Non solo l'esperienza della migrazione diventa oggetto di indagini condotte con approccio volto a concentrarsi sulle produzioni letterarie, ma anche l'attenzione ai contraccolpi sulla cultura provocati dai cambiamenti sulla sfera pubblica mettono la Marani di fronte a nuovi interroganti, a cui tenta di dare risposta con l'ausilio della lettura di autori novecenteschi.

Sul finire degli anni Ottanta, la scelta di rimpatriare e stabilirsi nella sua città natale pone la Marani di fronte alla possibilità di continuare a coltivare la passione per le lettere e per la produzione saggistica. La conoscenza di Giuseppe Bellini e l'incontro con altri ispanisti le consentono di entrare in rapporto con un rinnovato gruppo di studiosi e di continuare nella elaborazione di testi dedicati a dare risposta ai suoi interrogativi più autentici. Gli interventi in convegni e l'instancabile attività di ricerca condotta mentre si trovava a Cesena negli ultimi anni di vita sono prova della convinzione che la animò durante tutta la sua carriera. Marani appare profondamente persuasa della necessità di completare la sua opera di riscatto delle voci e delle opere letterarie italiane che - spesso veicolate da migranti – forniscono ispirazione a scrittori argentini.

Oggetto principale di studio sono i suoi saggi, gli interventi nei convegni, gli epistolari e le carte personali che la studiosa italoargentina ha donato alla Biblioteca Malatestiana poco prima di morire. Si tratta di un ricco e vario corpus di documenti che attesta momenti della vita familiare, ma anche e soprattutto il procedere del suo percorso accademico, scaglionato dai diversi viaggi compiuti in Italia, Argentina ed Europa. Altra documentazione, depositata nelle istituzioni in Argentina o anche in Italia e altri stati, potrà concorrere a recuperare la portata della sua attività di studio.

Cesáreo Calvo Rigual

### ***Las traducciones españolas del Nuovo Galateo de Melchiorre Gioia***

El siglo XIX asistió, en todos los países de Europa, a un florecimiento de manuales que mostraban y prescribían las normas del comportamiento correcto, bajo los más diversos nombres: urbanidad, buenas maneras, buena educación, cortesanía, cortesía, etc. Estos manuales difundían un modelo opuesto tanto a la rusticidad como a las maneras de la aristocracia. Todos, en especial la burguesía, la nueva clase emergente, consumieron ávidamente estos manuales. Italia y España no fueron una excepción y se publicaron allí multitud de estos manuales (Montandon, 1995; Guereña 2005). En esta comunicación ofreceremos un análisis de las tres traducciones que entre los años 1844 y 1867, en vísperas del periodo revolucionario, se hicieron al español del *Nuovo Galateo* de Melchiorre Gioia (cuya primera edición se remonta a 1802). El libro de Gioia se inscribe en una larga y exitosa tradición italiana cuyos primeros e ilustres ejemplos son *Il Cortegiano* de Castiglione y sobre todo el *Galateo* de Giovanni della Casa, un título que en Italia se convertirá en sinónimo de manual de buenas costumbres y que Gioia retoma —renovándolo— en su obra. Aquellas dos obras fueron vertidas al español con prontitud, la primera en la célebre versión de Juan Boscán (1534). El *Nuovo Galateo* se inspira en unos principios diferentes de los más rígidos y puramente formales adoptados por la mayor parte de los manuales al uso en el XIX, escolares o no. El principio fundamental es el de “ragione sociale”, que debería favorecer la creación de una nueva civilidad y normas de comportamiento basadas en criterios democráticos y republicanos superadores del Antiguo Régimen. No se trataba de seguir unas normas de pura forma (etiqueta), sino otras en las que se reconocieran individuos iguales en derechos y obligaciones.

Las circunstancias que rodean las tres traducciones españolas son muy diferentes. La primera, de 1844 (con una segunda descuidada edición en París en 1863) se publicó en México bajo el título de *Código completo de urbanidad y de buenas maneras* y corrió a cargo de Manuel Díez de Bonilla, un político mexicano de signo conservador, que tradujo solo las dos primeras partes del original. La segunda corrió a cargo de Juan Cortada, uno de los impulsores de la *Renaixença* catalana, escritor, historiador y pedagogo, autor él mismo de dos tratados de urbanidad. Se publicó en Barcelona en 1866 y es la única que mantiene el título original: *El Nuevo Galateo: tratado completo de cortesanía en todas las circunstancias de la vida*, aunque es una versión resumida. La última de las traducciones, íntegra, es de autor anónimo (solo identificado con las iniciales M. A. M.) y se publicó también en Barcelona en 1867 (reediciones en 1868 y 1875) con el llamativo título de *La ciencia de querer y de ser querido en la sociedad por cortesía, por respeto y por amor*. Se estudiarán aspectos traductológicos, culturales e ideológicos poniendo de relieve las diferencias entre las tres traducciones sin perder de vista el texto italiano original.

#### Bibliografía

- Ampudia de Haro, Fernando (2006). «Ética y estética de la conducta en los manuales de buenas maneras españoles». *Política y Sociedad*, 43:3, p. 89-104.
- Bottieri, Inge (1999). *Galateo e galatei. La creanza e l'istituzione della società civile nella trattatistica italiana tra antico regime e Stato liberale*. Roma: Bulzoni.
- Guereña, Jean-Louis (2005). *El alfabeto de las buenas maneras: los manuales de urbanidad en la España contemporánea*. Madrid: Fundación Germán Sánchez-Ruipérez.
- Montandon, Alain (dir.) (1995). *Bibliographie des traités de savoir-vivre en Europe du Moyen Âge à nos jours. Vol. II: Italie, Espagne, Portugal, Roumanie, Norvege, Pays tchèque et slovaque, Pologne*. Clermont-Ferrand: Association des Publications de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Clermont-Ferrand.
- Saltamacchia, Francesca & Rocci, Andrea (2019). «The Nuovo Galateo ('New Galateo', 1802) by Melchiorre Gioia, politeness (pulitezza) and reason». *Pragmatics and Beyond New Series*, 299, p. 75-106.

La migración masiva de los italianos a Argentina de los siglos XIX y XX determinó fenómenos de hibridación lingüística conocidos como cocoliche y lunfardo. Trazas de la lengua italiana y de sus múltiples regionalismos los encontramos en los primeros textos del tango argentino, expresión cultural de entre las más llamativas del País, escritos con un léxico castellano entremezclado de italianismos y regionalismos de origen italiano. La Argentina de hoy no puede prescindir, en su cultura, del aporte de la lengua italiana en lo que más lo representa. Conocer los italianismos que forman parte del lunfardo y del habla popular permite entender los textos del tango que no podrían entenderse de otro modo. La intervención estará volcada en la detección del léxico italiano y regional presente en los textos más antiguos de los tangos, además de las temáticas que abarcan el elemento emotivo e íntimo del emigrante italiano a la Argentina del período.

#### Bibliografía

- Bein, Roberto (2006). «Políticas lingüísticas en la Argentina. Legislación y promoción de lenguas». *Anales del I Congreso del Mercosur: "Interculturalidad y Bilingüismo en Educación"*. Ministerio de Cultura y Educación de la Provincia de Misiones, pp. 1-14.
- Bein, Roberto (2011). «La situación de las lenguas extranjeras en la Argentina». [<http://linguasur.org.ar/panel/archivos/f9227ef50db3de732e1d3f897de85aa8Bein%20lenguas%20extranjer%20as.pdf>].
- Bolognini, Carmen Zink / Payer, Maria Onice (2005). «Lingüas de inmigrantes». *Ciência e Cultura*, v. 57, n. 2, pp. 42-46.
- Calvet, Louis-Jean / Varela, Lía (1997). *Las políticas lingüísticas*. Buenos Aires: Edicial.
- Cancellier, Antonella (1996). *Lenguas en contacto: Italiano y español en el Río de la Plata*. Padova: Unipress.
- Cancellier, Antonella (2001). «Italiano e spagnolo a contatto nel Río de la Plata. I fenomeni del cocoliche e del lunfardo». Cancellier, Antonella / Londero, Renata (a cura di), *Associazione Ispanisti Italiani, Atti del Convegno di Roma, 16-18 settembre 1999, II, Italiano e spagnolo a contatto*. Padova: Unipress, pp. 69-84.
- Cancellier, Antonella (2010a). «La "lingua" dell'emigrante: paradigma identitario e metafora del pensare (con alcune note sulla poesia in veneto nel Río Grande do Sul)». *Oltreoceano*, 4, pp. 299-307.
- Cancellier, Antonella (2011). «El español rioplatense en los estudios dialectológicos de Giovanni Meo Zilio», Ángela Di Tullio / Rolf Kailuweit (eds.), *El español rioplatense: lengua, literatura, expresiones culturales*, Madrid -Frankfurt am Main: Iberoamericana Vervuert, pp. 137-152.
- Cancellier, Antonella (2012). «El espacio lingüístico rioplatense en la labor y en el archivo de Giovanni Meo Zilio». Botta, Patrizia/ Pastor, Sara (coord.), *Rumbos del hispanismo en el umbral del Cincuentenario de la AIH, VIII, Lengua*. Roma: Bagatto Libri, pp. 80-90.
- Capponi, Anna Sulai (2015). «Lunfardo y parlache: las hablas del mal vivir», *Armonía y contrastes: estudios sobre variación dialectal, histórica y sociolingüística del español*. Lisboa: Editorial Axac, pp. 159-174.
- Conde, Oscar (2009). «El lunfardo y el cocoliche», Conferencia pronunciada el 3 de abril de 2009 en la Facultad de Ciencias Sociales de la UNLZ. [[http://ivww.sisef.it/Materiali%20didattici/Forino/lunfardo\\_cocoliche\\_conferencia\\_abril\\_2009.pdf](http://ivww.sisef.it/Materiali%20didattici/Forino/lunfardo_cocoliche_conferencia_abril_2009.pdf)].
- D'Angelo, Giuseppe (1968). «Algunos italianismos en el teatro de Florencio Sánchez». *Thesaurus. Boletín del Instituto Caro y Cuervo*, XXIII, pp. 480-514.

En esta comunicación se dará cuenta del estado de la investigación gramaticográfica sobre la enseñanza del italiano en Hispanoamérica llevada a cabo como parte del proyecto LITIAS (<http://www.litias.it/wp/>) y todavía *in fieri*. Además del análisis de los resultados catalográficos obtenidos y consultables en la base de datos del proyecto, se examinarán algunos de los manuales catalogados, atendiendo a dos tipos de criterios: la macroestructura y la manifestación de la variación interlingüística.

Mariateresa Cellurale

***Retos de la traducción jurídica entre coyuntura política y educación: la traducción al español de Individualismo e diritto romano privato, de Francesco de Martino, para los juristas latinoamericanos***

La ponencia se ocupará de la publicación en 1941, en la Italia fascista aliada del Reich, del libro *Individualismo e diritto romano privato*, obra del romanista y futuro Secretario del Partido Socialista Italiano Francesco de Martino (1907-2002), y de su traducción en 1978 por el Rector de la Universidad Externado de Colombia, Fernando Hinestrosa (1931 – 2021), eminente civilista latinoamericano y formador de más de una generación de juristas colombianos. Se propondrá una reflexión sobre la producción y la traducción de obras científicas, en este caso, jurídicas, en particulares coyunturas políticas, como reacción, desde la reflexión teórica e histórica, contra monismos epistemológicos, contaminaciones ideológicas de la ciencia y servilismo de la academia.

El escrito de de Martino reaccionaba contra el proyecto nacionalsocialista, para Alemania, y para Europa, de erradicación del derecho romano, presentado como instrumento del capitalismo, y destinado a ser remplazado por un “derecho común alemán” (§ 19 del *Programa del partido nacionalsocialista*, 24 de febrero de 1920). Ante este juicio histórico y dogmático, pendiente la amenaza de la supresión de libertades y valores civiles que formaban parte de la tradición histórica europea, de Martino respondió con un minucioso análisis de las instituciones del derecho privado romano, evidenciando el carácter solidario y la función social de muchas de ellas, y la general inspiración del derecho romano privado en la equidad y la justicia.

Debido al tema (el individualismo) y al particular ámbito de estudio objeto de análisis (el derecho romano como fundamento de la tradición del derecho civil, y por lo tanto de una cultura jurídica común entre los países europeos y latinoamericanos), tanto la redacción como la traducción de la obra, en sus respectivos contextos culturales y políticos, involucran cuestiones trascendentales: la visión de la historia; la limitación del poder estatal respecto a la formación del derecho, y respecto a la interpretación como actividad intelectual independiente y socialmente relevante; la ética del método científico y el compromiso con la verdad; la vigencia y actualidad de normas y sistemas jurídicos; la supervivencia de principios e instituciones basados en la equidad y el humanismo, y, fundamentalmente, la defensa de espacios de libertad (civil, de pensamiento y de enseñanza).

La traducción de Hinestrosa sigue siendo un recurso valioso de la enseñanza universitaria, para el estudio y la defensa de una tradición jurídica de libertad.

**Bibliografía**

- Catalano, P. (1990). *Diritto e persone. Studi su origine e attualità del sistema romano (Vol. 1)*. Torino: Giappichelli.
- De Martino, F. (1941). «Individualismo e diritto romano privato». *Annuario Comparato di Studi Legislativi*, XVI, 10, 1941.
- De Martino, F. (1978). *Individualismo y derecho romano privado* (F.Hinestrosa traductor). Bogotá: Universidad externado de Colombia.
- De Martino, F., «Introduzione all’edizione del 1979 de Individualismo e diritto romano privato». (<https://www.dirittoestoria.it/demartino/De-Martino-Individualismo.htm>)
- Hinestrosa, F. (2015). «El derecho romano y la formación del jurista». *Revista de Derecho privado*, Universidad Externado de Colombia, 29, 2015, 5-12.

Marco Cipolloni

***Italiano y castellano en el ideario musical hispano de Cerone a Cavaza***

Un repaso de fuentes traducidas y adaptadas que documentan la influencia, el peso y el prestigio del ideario musical italiano en el lenguaje musical del mundo hispano en los siglos XVII y XVIII.



***Italia, el italiano y los italianos en las obras completas de Andrés Bello***

Nuestra propuesta pretende estudiar las relaciones existentes entre Andrés Bello y la cultura italiana en sentido amplio y cómo el gran venezolano ha contribuido con sus estudios a hacerla conocer antes que todo en Chile, y luego en la América española. Para lograr el objetivo que nos proponemos, realizaremos, en primer lugar, una necesaria contextualización histórico-social de las relaciones entre la península italiana y la América hispana en la época en la que escribía Bello (Di Santo 2021), lo cual nos ayudará a entender el grado de cercanía entre ambos lados del Atlántico, fortalecido no solo por la ya considerable inmigración italiana al Subcontinente (Patat ed. 2012) y por las consiguientes combinaciones lingüísticas producto del encuentro entre civilizaciones (Lo Cascio ed. 1987). En segundo lugar, intentaremos escudriñar qué correlación ha podido tener Andrés Bello con Italia y su cultura (Crema 1973), considerando que probablemente nunca haya viajado a Italia y que haya empezado a interesarse por las letras italianas durante su exilio londinense (Jakšić 2015; Jakšić & Avilés eds. 2017). En tercer lugar, crearemos un corpus que construiremos rastreando todo el léxico marcado como “Italia” e “italiano” –en sus diferentes facetas de género y número, entendido como lengua o como referencia a la población– presente en las Obras Completas de Andrés Bello (1981-1984, XXVI Vols., segunda edición). Dividiremos el léxico rastreado diferenciándolo y clasificándolo sobre la base de todos los niveles culturales y científicos (gramatical, literario, jurídico, histórico, geográfico, etc.) de los que se ha ocupado Andrés Bello en su larga y prolífica vida de humanista que no ha desdeñado estudios sobre todo el conocimiento humano. Finalmente, llegaremos a unas conclusiones sobre la presencia lexical –ya convertida en cultural– de Italia en toda la obra de nuestro venezolano, e intentaremos explicar –con base en la anterior contextualización y en los resultados extraídos por medio de la búsqueda terminológica– cuán considerable ha sido la cooperación de Bello –quien, como hombre de la independencia, también se encargó de la difícil tarea de educar y culturizar a las masas ignorantes del subcontinente– a que Italia y sus humanidades se hicieran portavoces de su cultura allende el océano.

**Bibliografía**

- Bello, Andrés (1981-1984). *Obras Completas de Andrés Bello*. Caracas: Ediciones del Ministerio de Educación – La Casa de Bello, XXVI Vols. (segunda edición).
- Crema, Edoardo (1973). *La presencia de Italia en Andrés Bello*. Caracas: Presidencia de la República.
- Di Santo, Donato (2021). *Italia e America Latina. Storia di una idea di politica estera*. Roma: Donzelli Editore.
- Jakšić, Iván (2015). «Los Cuadernos de Londres de Andrés Bello». *Boletín de Filología*, Tomo L, n. 2, pp. 181-189.
- Jakšić, Iván & Avilés, Tania (eds.) (2015). *Andrés Bello. Cuadernos de Londres*. Santiago de Chile: Editorial Universitaria.
- Lo Cascio, Vincenzo (ed.) (1987). *L'italiano in America Latina*. Florencia: Felice Le Monnier.
- Patat, Alejandro (ed.) (2012). *La lingua e la cultura italiana in America Latina*. Macerata: Quodilibet Studio.

Edgar Cortés

***La lengua italiana y su traducción como camino en la búsqueda de una identidad cultural propia. El caso de la editorial de la Universidad Externado de Colombia***

La aproximación a la lengua italiana, desde una editorial universitaria, fue una forma de buscar una identidad cultural propia, no por mero afán erudito sino como alternativa ‘rebelde’ al predominio de la cultura francesa en nuestro medio jurídico y no solo. En efecto, la falta de una doctrina propia que le diera forma a la práctica del derecho había traído como consecuencia el uso de la doctrina francesa que, con el pretexto de la semejanza de los textos codificados, circulaba como si fuera propia, a veces traducida, a veces en su idioma original. Es mérito de una élite culta, curiosa y conocedora del renacimiento italiano y luego del *risorgimento*, el haber encontrado en la lengua italiana una válvula de escape, primero por medio de textos literarios, y luego por medio de textos jurídicos, para dar paso a una forma, si se quiere, más cercana de entender el mundo y darle consistencia a una sociedad como la colombiana de la primera mitad del siglo XX, que tardaba para entrar en la modernidad. Frente a la grandilocuencia de lo francés, la lengua italiana, quizás más íntima, permitió una reflexión más pausada y cercana al espíritu de una sociedad en formación.

De esta manera, la confluencia de ese sentimiento de algunos con el trabajo desarrollado en un ambiente académico y universitario derivaron de manera natural, sin imposiciones, en la publicación de textos traducidos que fueron aumentando al mismo ritmo en que la editorial de la Universidad (Externado) iba creciendo, durante la segunda mitad del siglo XX.

En este proceso de traducciones el derecho privado gozó de un espacio importante, sin duda por la necesidad de renovar una doctrina francesa que había ocupado los espacios de teóricos y prácticos. De este proceso de traducciones locales, por así decirlo, es decir, traducciones realizadas en una institución nacional reconocida (y no las traducciones provenientes de España), se debe destacar el hecho que permitió cambiar paulatinamente la razón de ser de las traducciones de la doctrina extranjera: aquello que era un simple modo de colmar las lagunas, los vacíos de la propia tradición, pasó a ser un instrumento fundamental para reforzar el sistema, pero no para reemplazarlo y ni siquiera para completarlo ni condicionarlo. Las obras traducidas comenzaron a verse con ojo crítico y se analizó en ellas no solo el contenido sino también el método de su construcción. Esta mirada crítica permitió plantearse el interrogante acerca de si las diferencias sociales, políticas y económicas existentes entre el país de origen de la obra y aquel en el que se traduce comportan riesgos para la coherencia del sistema que recibe.

A este proceso, con referencias a la editorial de la Universidad Externado de Colombia y, para algunos ejemplos, a la traducción de la obra de Massimo Bianca (Bianca, 1989/1999), se dedicará la ponencia.

#### Bibliografía

Bianca, M. (1999). *Diritto Civile. Vol. 3: Il contratto*, 2ª edizione. Giuffrè, 1999. (Prima edizione 1989 e terza edizione, 2019).

Bianca, M (2007). *Derecho Civil, Vo. 3: El Contrato. 2ª Edición*, F. Hinestrosa, E. Cortés (Trads.). Universidad Externado de Colombia, 2007.

Libros de la editorial de la Universidad Externado de Colombia: <https://publicaciones.uexternado.edu.co>

#### Ana Lourdes de Hériz

##### ***Antonio Martínez del Romero y la enseñanza del italiano en el Instituto Español de Madrid***

La investigación que aquí se presenta tiene como objetivo colaborar en la recuperación de algunos de los datos biográficos y profesionales todavía desconocidos del lexicógrafo, traductor, maestro –y otras actividades quizás aún desconocidas– de Antonio Martínez del Romero (De Hériz 2021). En algunos documentos publicados constitutivos del Instituto Español de Madrid –1839-1853– (García Fraile 1996) consta como catedrático de italiano y maestro de ciegos y sordomudos. Estas ocupaciones pedagógicas se confirman en otros documentos públicos, como la *Gaceta de Madrid*, y se presentan a modo de credenciales en las portadas de obras del mismo A. Martínez del Romero (por ejemplo, en la *Colección de fragmentos escogidos de autores italianos...*, 1842). Sin embargo, la presencia sin continuidad de este catedrático de italiano en otros documentos en que se supone podría constar, la mención al Instituto Español en portadas de otros gramáticos de italiano en años de edición posteriores a los de la existencia de esta asociación pueden ser todavía motivo de confusión y, por ello, merecedoras de más investigación.

#### Bibliografía

De Hériz, Ana Lourdes (2021). «Martínez del Romero, lexicógrafo. Fuentes de su *Dizionario italiano-spagnuolo* (1844-1847)». *Orillas*, 10, 323-345.

García Fraile, J. A. (1996). «Notas para la Historia de la Educación Popular Madrileña en la primera mitad del siglo XIX: el caso del Instituto Español (1839-1853)». *Revista Complutense de Educación*, 7, 1, 151-170.

#### Macarena Escobar Fuentes

##### ***Italianas en la España decimonónica: recepción de la obra de Ángela Grassi en España***

Nuestra propuesta pretende analizar la acogida que las obras de la italiana Ángela Grassi tuvieron entre el público y en el panorama literario español de la segunda mitad del siglo XIX. Comenzaremos adentrándonos en las relaciones históricas existentes entre España e Italia en esa época, concretamente en los flujos

migratorios (González Calleja 2004). Pasaremos por el contexto histórico y social de las escritoras españolas decimonónicas (Gómez-Ferrer 2008) para detenernos en el particular contexto de nuestra protagonista no solo por su condición de mujer escritora, sino por ser una italiana que emigró muy joven a España (Simón Palmer 2009-2013), donde desarrolló su producción literaria preferentemente en castellano. Este análisis contextual servirá para entender el exilio interior –“inner exile” en palabras de Susan R. Suleiman– o ese sentimiento de lejanía de algo y de alguien latente en sus primeras obras, producto de su condición de extranjera (Menarini 2017[2008]), que nos llevará a escudriñar las razones por las que nuestra literata escribe en la lengua de Dante algunas de sus obras –principalmente teatrales– a pesar de contar con una expresión lingüística en castellano excelente, y por qué su producción novelística y periodística es supuestamente exclusiva en español. Sabemos que gozó de notoria popularidad entre sus lectores españoles, como muestran las múltiples ediciones de sus novelas; que fue considerada un referente literario por otros escritores coetáneos que escribieron reseñas y estudios que la situaron en la órbita de escritoras como Ma. Del Pilar Sinués, F. Sáez de Melgar, entre otras (Galván González 2003); que su novela *Las riquezas del alma* (1866) fue premiada por la Real Academia Española; y que *La gota de agua* (1873) recibió el premio Rodríguez Cao, por lo que también estudiaremos la proyección internacional de su obra –si la tuvo–, si sus escritos se publicaron en otras lenguas (Simón Palmer 1991), o si Grassi tradujo algunas de sus obras gracias a su perfecto dominio de más de una lengua. Tras el análisis de la proyección nacional e internacional de la obra, necesario para entender la dimensión y la repercusión de los escritos de Ángela Grassi, expondremos algunas reflexiones conclusivas en las que consideraremos si la condición de mujer de origen y familia italiana de la autora fue esencial en la recepción de su obra en la península ibérica, o si, por el contrario, tuvo que renunciar a exteriorizar este contexto para que la obra tuviese una mayor acogida.

#### Bibliografía

- Galván González, Victoria (2003). «Literatura y discurso moral en *El copo de nieve* de Ángela Grassi Private». *Connotas. Revista de crítica y teoría literarias*, n. 1, 97-117.
- Gómez-Ferrer, Guadalupe (2008). «Una era de Transiciones. España. Introducción». Morant (Dir.), *Historia de las mujeres en España y América Latina. Del siglo XIX a los umbrales del siglo XX*. Tomo III. Madrid: Ediciones Cátedra.
- González Calleja, Eduardo (2004). «España e Italia en el siglo XIX: percepciones mutuas, mitos políticos alternativos». *Spagna contemporanea*, n. 26, pp. 109-138.
- Menarini, Piero (2017[2008]). «Los tres exilios de Ángela Grassi», Edición digital a partir de *Romanticismo 10. Romanticismo y exilio: Actas del X Congreso del Centro Internacional Estudios sobre Romanticismo Hispánico “Ermanno Caldera” (Alicante, 12-14 de marzo de 2008)*. Bologna: Il Capitello del Sole, pp. 181-191, Alicante: Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes.
- Simón Palmer, María del Carmen (1991). *Escritoras españolas del siglo XIX: manual bio-bibliográfico*. Barcelona: Castalia.
- Simón Palmer, María del Carmen (2009-2013). «Grassi y Trechi, Ángela». *Diccionario Biográfico Español*. Madrid: Real Academia de la Historia. Vol. XXIV, pp. 641-642.

Giorgia Esposito

#### ***La (no) reglamentación del italiano medio en la industria cultural en lengua italiana: un acercamiento desde la traducción y revisión de textos***

Que las lenguas cambian con el paso del tiempo no es ninguna novedad. Aun así, las transformaciones que ha experimentado la lengua italiana en las últimas décadas han sido mucho más rápidas y sustanciales que las experimentadas a lo largo de siglos (Serianni, 2006). De ahí que, a partir de los Ochenta, se empieza a hablar de italiano “del uso medio” (Sabatini, 1985) o “neo-estándar” (Berruto, 1987). Fenómenos como la globalización, la presión de las jóvenes generaciones y la presencia cada vez mayor de variedades de lengua intermedias en el eje diamésico, han dejado una huella profunda en el italiano contemporáneo. Por ello, los textos traducidos antes de que esos cambios se dieran en la sociedad y empezaran a repercutirse en la lengua, muestran inequívocamente el paso del tiempo; de ahí que en años recientes se hayan vuelto a traducir tantos clásicos de la literatura mundial. Asimismo, las traducciones recientes de obras literarias han tenido el mérito de proponer soluciones de gran interés para investigar la dirección y el alcance de los cambios, en tanto que

soluciones encaminadas a producir textos en “una variedad de italiano más creíble” (Pizzoli, 2017). Así y todo, la industria cultural en lengua italiana parece haber abdicado de su contribución a la unificación lingüística a través de estándares redaccionales capaces de ofrecer modelos de referencia para el uso correcto de la lengua (cfr. Palermo, 1995). Por ejemplo, algunas agencias de prensa, como Reuters Italia o Adnkronos, no cuentan con normas de redacción para sus autores (Pizzoli, 2017). Así las cosas, la identificación de la norma estaría sometida al juicio y la sensibilidad de cada autor o equipo editorial.

El papel ejemplar y unificador desempeñado por la radio y la televisión del servicio público nacional a partir al menos de los años Sesenta (De Mauro, 2014) se ha diluido conforme se han ido asomando al mercado nuevas emisoras privadas, nacionales e internacionales, y nuevos contenedores para la comunicación escrita: las redes sociales. De hecho, las mismas Academias de la lengua –por ejemplo: RAE y ASALE para el español, Accademia della Crusca para el italiano– habitan esos nuevos espacios digitales y, desde ahí, intentan guiar a los usuarios con sus servicios de consulta, por ejemplo, para el caso de Twitter: “#dudaRAE” y “#laCruscaRisponde”.

Frente a ese panorama de inestabilidad de la norma en italiano, este estudio pretende analizar las guías (i normari) de algunas editoriales italianas a fin de destacar qué aspectos de la lengua se regulan y qué se considera (in)correcto. Asimismo, se examinan las guías para el subtítulo de la plataforma de streaming Netflix; más específicamente, se comparan las dos sub-guías relativas a los idiomas italiano y español. Finalmente, como estudio de caso, se presentan los resultados de las entrevistas realizadas con algunos traductores y revisores, a fin de destacar a qué fuentes se apelan para establecer la ‘norma’ en italiano y cómo llegan a una síntesis en caso de divergencias entre traductores y revisores en la percepción de la misma.

#### Bibliografía

- Berruto, Gaetano (1987). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci.
- De Mauro, Tullio (2014). *Storia linguistica dell'Italia repubblicana. Dal 1946 ai nostri giorni*. Roma-Bari: Laterza.
- Palermo, Massimo (1995). «I manuali redazionali e la norma dell'italiano scritto contemporaneo». *Studi linguistici italiani*, 21, I, pp. 88-115.
- Pizzoli, Lucilla (2017). «La revisione del testo tradotto: dalla parte dell'italiano», *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 199-222.
- Sabatini, Francesco (1985). «L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane». *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Tübingen: Gunter Narr Verlag, pp. 154-184.
- Serianni, Luca (2006). *Prima lezione di grammatica*. Roma-Bari: Laterza.

Florencia Ferrante

#### ***El Viaje a Chile del canónigo Don Juan María Mastai-Ferreti, oi sumo pontifice Pio, Papa IX (1848) traducido por Domingo Faustino Sarmiento.***

Entre 1823 y 1825 tiene lugar, en los actuales territorios de Argentina, Chile y Uruguay, la primera misión pontificia a un territorio de Hispanoamérica, denominada “Misión Muzi”. Junto a Monseñor Muzi, principal responsable de dicha misión en calidad de Vicario Apostólico, viajaba un joven Giovanni Maria Mastai Ferretti, quien sería años más tarde Papa Pío IX.

La controvertida “Misión Muzi” dio lugar a una nutrida serie de fuentes documentales entre relatos de viaje, diarios, epístolas y documentos oficiales, escritos por sus distintos protagonistas en español, latín e italiano. Entre los años 60 y 70 del siglo pasado, muchos de esos textos fueron especialmente recogidos, comentados y, en algunos casos, traducidos, en un intento por reordenar, sistematizar y comprender mejor, desde un punto de vista historiográfico, aquellos valiosos testimonios históricos (Leturia y Batllori, 1963; Gómez Ferreyra, 1970; Mastai Ferretti [trad. Oviedo Cavada], 1961)

Una de las primeras traducciones al español de un texto derivado de la “Misión Muzi” la ofrece, sin embargo, Domingo Faustino Sarmiento a mediados del siglo XIX. Se trata de la versión española del opúsculo *Il viaggio al Chili del canonico don Giovanni Maria Mastai oggi sommo pontefice Pio Papa IX*, publicado en Velletri en 1846. Las fuentes de este relato son oscuras y su autor, anónimo. A partir de algunas reflexiones teóricas y metodológicas acerca de la traducción de los relatos de viajes transatlánticos hacia América durante el siglo



XIX (Pagni 2005, 2021), consideraremos con algún detenimiento la historia de esta traducción sarmientina, principalmente a la luz de su colocación histórica y del tipo de intervenciones que el traductor realiza sobre la narración del viaje de Mastai Ferretti a Sudamérica. Intentaremos también trazar alguna conexión entre esta traducción y otras traducciones similares contemporáneas publicadas en otros puntos del continente, con el objeto de identificar algunas características comunes que nos permitan pensar la circulación de textos italianos en traducción en la América de habla hispana a mediados del siglo XIX.

#### Bibliografía

- De Leturia, P. y M. Batllori (1963). *La primera misión pontificia a Hispanoamérica, 1823-1825. Relación oficial de Mons. Giovanni Muzi* (Studi e Testi, 229). Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana.
- Gómez Ferreyro, A.I. (1970). *Viajeros pontificios al Río de la Plata y Chile (1823-1825). La primera misión pontificia a Hispanoamérica relatada por sus protagonistas*. Trad., introducción y notas de A. I. Gómez Ferreyra. Córdoba: s.n.
- Mastai Ferretti (1960). *Breve relación del viaje a Chile del canónigo Juan María Mastai Ferretti de Sinigaglia*, trad. de Carlos Oviedo Cavada. Pontificia Universidad de Chile: Santiago de Chile.
- Pagni, A. (2005). «El relato de viajes y la construcción de un lugar de enunciación para la literatura argentina: Alberdi, Echeverría, Sarmiento», en Gómez, Leila (ed.), *Travel Narrative: from Columbus to the New Age. The Colorado Review of Hispanic Studies*, 3, pp. 231-383.
- Pagni, A. (2021). «Libros que viajan: relatos de viaje en traducción». S. Friedrich, A. Keilhauer, L. Welsch (coord.), *Escritura y traducción en América Latina: diálogos críticos con Andrea Pagni*. Iberoamericana Vervuert, pp. 255-289.

Claudia Ferro

#### ***Presencia de la lengua italiana en el paisaje lingüístico de Mendoza, Argentina***

El análisis sociolingüístico realizado sobre la presencia de la lengua y cultura italianas en el paisaje lingüístico (en adelante PL) de la zona del Gran Mendoza, en Argentina, sigue los lineamientos teóricos y metodológicos propuestos en primer lugar por Rodrigue Landry y Richard Bourhis en su trabajo de 1997, *Linguistic landscape and Ethnolinguistic vitality: an empirical study*, profundizados más tarde por Mónica Castillo Lluch y Daniel Sáez Rivera en su *Introducción. Sección temática: Paisajes lingüísticos en el mundo hispánico* (2013); a la vez, se han recogido los aportes de la lingüística cognitiva (especialmente en lo referido al análisis del contenido de las unidades de análisis seleccionadas). La metodología empleada en la investigación consistió en un registro de corpus a través de fotografías del PL seleccionado y en su análisis a la luz de las categorías teóricas elegidas.

No requiere un gran esfuerzo armar un corpus de registros de la presencia de la lengua italiana en el PL mendocino. Sea por una búsqueda dirigida o por el contacto fortuito, microdiscursos y signos *top down* y *bottom up* (Backhaus, 2007) elaborados en italiano saltan a la vista de quien se desplaza por calles, locales comerciales, plazas y paseos del espacio considerado en este trabajo. De la abundancia de registros se concluye que el italiano acompaña sostenidamente la cultura local; se recoge en carteles, marquesinas, letreros -solo por citar los soportes más habituales- y ejemplifica las diversas categorías que se han construido en el análisis. Se han considerado las siguientes: tipo según el marco, la intención, el emisor, el soporte, la duración, el contenido verbal.

La alta recurrencia de signos en lengua italiana ha acompañado la historia mendocina. Con la llegada de inmigrantes procedentes de las diversas regiones de Italia, en conjunto con la política productiva generada por los gobernadores “progresistas”, se abrieron emprendimientos vitivinícolas que llevaron el apellido de sus fundadores: Giol, Gargantini, Filippini, Rutini. Estos nombres hoy se observan en los carteles de bodegas y viñedos que, aun cuando ya no están en manos de la primera generación familiar, constituyen una marca de identidad conservada a lo largo de más de un siglo. Discutiremos si los anteriores son signos *bottom up*, sobre todo en relación con los discursos con que el Estado provincial ha acompañado, generando signos *top down* que han convertido los patronímicos en toponímicos de calles, poblaciones y ciudades.

Desde entonces, los signos en esta lengua se extienden a comercios de diversa índole: los carteles de casas de electrodomésticos, de indumentaria, de hoteles, por citar algunos que se desarrollan en el trabajo. Aquí sigue siendo una constante el patronímico itálico, aunque se observa una mayor movilidad en la dinámica de apertura

y cierre.

Hoy, a los emprendimientos antes nombrados se suman comercios gastronómicos en los cuales aparecen más bien topónimos y gentilicios; instituciones con nombres relevantes de la cultura italiana cuyo nombre ha sido españolizado o bien se ha mantenido en el idioma peninsular.

Se concluye que la alta frecuencia del componente italiano en el PL mendocino se corresponde con la influencia que ha tenido su cultura en la generación de la idiosincrasia e identidad locales. Del mismo modo, la gestión y sostenimiento de los signos del PL han seguido modas y tradiciones comunicativas que permiten advertirlas como marca permanente de la economía y cultura mendocinas.

#### Bibliografía

- Backhaus, Peter (2006). *Linguistic Landscapes: a comparative study of Multilingualism in Tokyo*. Clevedon, Buffalo, Torono. Multilingual Matters.
- Ben Raffael, Eliezer, Amara, Muhammad y Shohamy, Elana (2006). «Linguistic Landscape as Symbolic construction of the Public Space: The case of Israel». *International Journal of Multilingualism*, 3, 7-30.
- Castillo Lluch, Mónica y Sáez Rivera, Daniel (2011). «Introducción al paisaje lingüístico de Madrid». *Lengua y migración* 3, pp. 73-88.
- Landry, Rodrigue y Bourhis, Richard (1997). «Linguistic Landscape and Ethnolinguistic Vitality: An empirical studio». *Journal of Language and Social Psychology*. Vol.16, issue 1.
- Muñoz Carrobes, Diego (2010). «Breve itinerario por el paisaje lingüístico de Madrid» (en línea). *Ángulo recto. Revista de estudios sobre la ciudad como espacio plural*. Vol.2, número 2, pp.103-109.
- Pons Rodríguez, Lola (2012). *El paisaje lingüístico de Sevilla y variedades en el escenario urbano hispalense*. Sevilla: Diputación de Sevilla.

Claudia Flores

#### ***Acerca del Corso di lingua italiana: parte prima (1978) de Antonio Lombardo***

A partir de la investigación acerca de la enseñanza del Italiano en Chile (Chávez, Flores & Tabilo, 2022), los textos escritos por los académicos del área de la enseñanza del italiano en la Universidad de Chile se han vuelto un objeto de interés en el marco del proyecto LITIAS. Precisamente porque este tipo de textos permite conocer material creado en Chile para la enseñanza de dicha lengua. En este contexto, el objetivo de la presente comunicación es presentar el análisis, desde la perspectiva de la lingüística aplicada, del texto de estudio *Corso di lingua italiana: parte prima*, publicado en 1978 por el profesor Antonio Lombardo. Este texto es una fuente para conocer diversos contenidos temáticos y lingüísticos para la enseñanza del italiano en la Universidad de Chile a finales de los años 70. Los resultados del análisis dan cuenta de una multiplicidad de contenidos que no obedecen a un enfoque metodológico específico. Se observa una tendencia al uso de explicaciones de estructuras gramaticales y de ejercicios asociados; ejercicios de traducción del español al italiano y ejercicios de pronunciación con algunos elementos contrastivos. Del mismo modo, en el *Corso* se presentan textos de comprensión de lectura de distintos autores italianos, listados de vocabulario, ejercicios de traducción de ítems léxicos relacionados con dichos textos y actividades de completación de diálogos. Por otra parte, cabe destacar que el texto contiene una introducción al origen de la lengua italiana que da un marco a los estudiantes para una aproximación a la lengua. Es importante señalar que el contexto histórico y el contexto educativo en el que se generó este documento no se pueden desestimar al momento de analizar el trabajo del profesor Lombardo.

#### Bibliografía

- Lombardo, A (1978). *Corso di lingua italiana: parte prima*. Universidad de Chile.
- Schmitt, N., & Rodgers, M. P. (Eds.). (2020). *An Introduction to Applied Linguistics*. Taylor & Francis (Routledge): New York.
- Smith, R. (2016). «Building Applied Linguistic Historiography: Rationale, Scope and Methods». *Applied Linguistics*, 37/1.

Il presente lavoro mira ad indagare la caratterizzazione dello spazio linguistico occupato dall'italiano nei *linguistic landscapes* costituiti da alcune delle attività commerciali presenti nella frangia centro-settentrionale della città autonoma di Buenos Aires.

La migrazione storica proveniente dall'Italia e diretta in Argentina, che ha indissolubilmente legato i due Paesi nel corso di un secolo (Rosoli, 1992), ha condotto a una progressiva definizione di paesaggi linguistici fortemente e inevitabilmente intrisi di lingua e cultura italiana (Bagna, 2011; Gallicchio, 2011). Tale fusione si manifesta in maniera diffusa nell'intera nazione, ma appare particolarmente evidente nei contesti urbani delle province maggiormente investite da flussi migratori stabili, quali la capitale Buenos Aires e le città di Rosario o Mendoza. Già Calvi, Ferrari e Pontrandolfo (2021) esaminavano gli scenari - sondati nell'estate 2019 - creati dal ricorso a elementi linguistico-culturali italiani nell'ambito della ristorazione *porteña*. Partendo da tale disamina e dai precedenti studi sul tema, il lavoro qui proposto si pone l'obiettivo di arricchire tali scenari, analizzando nuovi casi di studio e tentando di proporre una categorizzazione sistematica di elementi o frame ricorrenti, in ambito merceologico agroalimentare e non solo, riconducibili per usi e funzioni a specifici pattern comunicativi tipicizzanti la vitalità etnolinguistica dell'italiano.

A tale scopo, durante una ricerca sul campo avvenuta nel mese di settembre 2022, sono stati selezionati tre barrios, Palermo, Puerto Madero e Recoleta e collezionate, tramite testimonianze fotografiche, differenti tipologie di dati, in linea con la definizione estesa di paesaggio linguistico proposta da Shohamy e Waksman (2009) e integrata da Barni e Bagna (2015): testi in forma linguistica e/o grafica, oggetti, immagini e simboli esibiti negli spazi esterni ed interni delle zone di interesse, al fine di tracciare un quadro il più possibile esaustivo delle semiosfere (Lotman, 1998) alla base della negoziazione di identità e significati legati all'italianità (cfr. Barni, Bagna, 2015; Calvi, 2018). Questi sussistono su supporti quali insegne commerciali, pareti, cartelloni pubblicitari, volantini, menu e/o prezziari esposti.

Tali metodi di rilevazione, grazie ai quali verrà fornito un profilo quantitativo del fenomeno, sono stati integrati, ove possibile, da interviste orali rivolte a gestori o impiegati delle stesse attività, allo scopo di chiarire e meglio comprendere specifiche scelte comunicative in prospettiva qualitativa.

Avvalendosi dunque di un approccio metodologico integrato, si tenterà in primis di tracciare un profilo quantitativo della presenza di oggetti testuali italiani nel compendio della comunicazione messa in atto dalle attività indagate; si proseguirà, poi, individuando le caratteristiche spaziali, linguistiche e contenutistiche riferite a casi salienti, per esaminare infine gli esiti del contatto linguistico fra italiano (dialetti italiani) e spagnolo argentino negli scorci paesaggistici indagati (García, Wei, 2014; Calvi et al., 2021).

I primi risultati mostrerebbero una tendenza all'uso della lingua italiana, ma soprattutto di simboli e ricorsi grafici rievocanti la cultura italiana, come possibile mezzo di negoziazione fra una funzione comunicativa di tipo conativo o parzialmente strumentalizzata per fini commerciali (espressa soprattutto da attività prive di un legame diretto o ereditario con l'Italia), e l'affermazione nostalgica di un senso di appartenenza intergenerazionale.

#### Bibliografia

- Bagna, C. (2011). «America Latina». M. Vedovelli (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mond.* Roma: Carocci, 305-358.
- Barni, M., Bagna, C. (2015). «The critical turn in LL: New methodologies and new items in LL». *Linguistic Landscape: An International Journal*, 1(1-2), 6-18.
- Calvi, M. V. (2018). «Español e italiano en el paisaje lingüístico de Milán ¿Traducción, mediación o translanguaging?». *Lingue e Linguaggi*, 25, 145-172.
- Calvi, M.V., Ferrari, S., Pontrandolfo, G. (2021). «Lo italiano en el paisaje lingüístico de Buenos Aires. Lengua, cultura, inmigración», *Confluente*, XIII (2), 428-474.
- Gallicchio, N. (2011). *Sulle tracce di un'identità. L'italiano e i dialetti italiani nelle III e IV generazioni di origine italiana: il caso dell'Asociación Dante Alighieri di Villas Carlos Paz (Córdoba/Argentina)*. Tesi inedita di laurea magistrale in Scienze linguistiche e comunicazione interculturale. Siena: Università per Stranieri di Siena, a.a. 2009-10.
- García, O., Wei, L. (2014). *Translanguaging: Language, Bilingualism and Education*. New York: Palgrave Mcmillan.

- Lotman, I. (1998). «La memoria de la cultura». D. Navarro (a cura di), *La semiósfera II. Semiótica de la cultura, del texto y del espacio*, 152-162.
- Rosoli, G. (1992). «Un quadro globale della diaspora italiana nelle Americhe». *Altreitalie*, 8, 1-15.
- Shohamy, E., & Waksman, S. (2009). «Linguistic landscape as an ecological arena: Modalities, meanings, negotiations, education». E. Shohamy & D. Gorter (a cura di), *Linguistic Landscape: Expanding the Scenery*, 313-331.

Juan Manuel Fustes Nario

***El perfil propio del italiano en Uruguay a partir de su enseñanza en el ciclo de estudios preuniversitarios (1941-2006)***

La revisión bibliográfica sobre la presencia de la lengua italiana en los países que recibieron inmigración desde Italia entre fines del s. XIX y principios del XX nos permite sostener que el italiano era, para los grandes contingentes de migrantes, una lengua aspiracional y propia de una identidad resignificada y reconstruida fuera de Italia.

Además de la relación que tuvo la lengua italiana con las poblaciones que emigraron en ese período, el italiano tuvo su propia presencia y reconocimiento en los diferentes países de recepción, de maneras y con motivaciones profundas que son difíciles de establecer con precisión. En el caso de Uruguay, además de haber existido prensa, publicaciones políticas y literarias en italiano, la enseñanza de esta lengua formó parte de los estudios preuniversitarios a partir del Plan 1941 y se mantuvo en diferentes nuevos planes hasta el año 2006. En nuestra intervención, intentaremos dar razones para afirmar que, gracias a esa presencia en la enseñanza, el italiano en Uruguay tuvo un perfil propio (a partir de las políticas lingüísticas impulsadas desde el Estado), como lengua con referencias culturales universales y no orientadas a la identidad de grupos específicos dentro del país. Ese carácter ajeno al devenir que estaba teniendo la lengua contemporáneamente en el ámbito restringido de Italia resulta una muestra muy temprana de aquello que la literatura sobre el tema explica como un proceso según el cual el italiano, en los países de recepción de inmigrantes, termina siendo, hacia finales del siglo XX, una lengua más dentro de la oferta de enseñanza en los diferentes ámbitos formativos, por lo tanto, ya descargada de marcadas connotaciones identitarias.

A través de una periodización y de algunos ejes de análisis sobre la dimensión teórica de la enseñanza de lenguas (como construcción del objeto enseñado) y sobre la dimensión de política lingüística (en tanto se trata de consecuencias de decisiones gubernativas), intentaremos mostrar el carácter particular dado a la presencia del italiano en Uruguay por la implementación de la enseñanza de esa lengua en los bachilleratos (formación preuniversitaria) desde mediados del s. XX hasta recién comenzado el s. XXI.

**Bibliografía**

- Bagna, C. (2011). «America Latina». Vedovelli, M. (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci, pp. 305-385.
- De Mauro, T. (1963). *Storia linguistica dell'Italia unita*. Roma: Laterza.
- Rosoli, G. (1999). «Alfabetizzazione e iniziative educative per gli emigranti tra Otto e Novecento». Pazzaglia, L. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socioculturali in Italia tra Otto e Novecento*. Brescia: La Scuola, pp. 119-144.
- Sagarío, M. (1987). «Situazione e prospettive dell'insegnamento dell'italiano in Uruguay». Lo Cascio, V. (a cura di), *L'Italiano in America Latina*. Firenze: Le Monnier, pp. 455-466.
- Sergi, P. (2014). *Storia della stampa italiana in Uruguay*. Montevideo: Fondazione Italia nelle Americhe.
- Torello, E. (2010). «L'italiano in Uruguay». *In.It*, nº 25, pp. 10-13.
- Vedovelli, M. (2011). «Quadro concettuale di riferimento». Vedovelli, M. (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci, pp. 37-192.



The research concerns the situation of the Italian language in Chile from different points of view.

The proposed analysis starts with questions such as: What role does the Italian language play in Chile? What is its legacy for the second, third and fourth generations of Italians? Are the new emigrants conscious transmitters and diffusers of the Italian language in Chile? Which Italian is spoken in Chile? In particular, which aspects of the Spanish-Chilean language have become part of the linguistic repertoire of Italian native speakers and their descendants?

All those points are considered through the analysis of phenomena of code-switching, code-mixing and, more in general, linguistic interference generated by the contact between the Italian language and the Spanish language of Chile. Furthermore, this research presents a report on the current situation regarding the study of the Italian language as a heritage language by Italian descendants, and it outlines the main characteristics of the Italian-language mass media in Chile.

This study is based on a corpus of written and oral texts of native Italian speakers and speakers of Italian as a heritage language in Chile. In addition, relevant aspects regarding the linguistic situation of the Italian community in Chile are seen through the investigating lens of online questionnaires proposed to Italians of first-generation and Italian descendants.

#### Bibliografía

- Bolognese, Chiara (2009). «Apuntes sobre la migración italiana en Chile». *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 3, pp. 93-112.
- Bevilacqua, Piero (a cura di) (2009). *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi, II*. Roma: Donzelli.
- Carrera Airola, Leonardo (2015). *Italianos en Chile: un proceso de inmigración y retorno*. Valparaíso: Ediciones Universitarias de Valparaíso – Pontificia Universidad Católica de Valparaíso.
- Carroll Balangione, Robert (2014). «El legado de los italianos en Valparaíso». *El Boletín Histórico de la Sociedad de Historia y Geografía de la Provincia de Marga-Marga*, III 12, pp. 121-132.
- Castellani, Paolo (2004). *Intervento del Consigliere Paolo Castellani – Cile*. Buenos Aires: Commissione Continentale America Latina.
- Contreras Batarce, Juan Eduardo / Venturelli Abad, Gino (1988). *Nueva Italia un ensayo de colonización italiana en la Araucanía, 1903 – 1906*. Temuco: Ediciones Universidad de la Frontera.
- Cruz Barros, Nicolás (1993). «La Scuola Italiana de Santiago: 1891-1920». *Presencia italiana en Chile*, 7, pp. 155-176.
- De Mauro, Tullio - Vedovelli, Massimo (2002). *Italiano 2000. Indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso fra stranieri*. Roma: Bulzoni.
- Favero, Luigi (a cura di) (1993). *Il contributo italiano allo sviluppo del Cile*. Torino: Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli.
- Ferrari, Stefano (2014). *Capitan Pastene: storia di un inganno*. Vignola: Tiziano Solignani.
- Grassi, Tiziana (a cura di) (2014). *Dizionario enciclopedico delle migrazioni italiane nel mondo*. Roma: SER – Fondazione Migrantes.
- Marasso, Giacomo (2005). *Italia en Chile: un amor productivo*. Santiago del Cile: Estudio Gráfico Cecilia del Campo.
- Martínez Pizarro, Jorge (1997). *Situación y tendencia de la migración internacional en Chile*. Santiago del Cile: Celade – Serie B.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2014). *L'italiano nel mondo che cambia*. Firenze: Stati generali della lingua italiana.
- Nocera, Raffaele (2009). «Italia y América latina: una relación de bajo perfil, 1945-1965. El caso de Chile». Purcell, Fernando / Riquelme, Alfredo (coord.) *Ampliando miradas: Chile y su historia en un tiempo global*. Santiago del Cile: RIL Editores – Instituto de Historia PUC.
- Rapporto italiani nel mondo (2006-2021)*. Roma: Fondazione Migrantes.
- Ricci, Giorgio (1944). *La Colonia Nueva Italia 40 Años después de su fundación*. Santiago del Cile: Imprenta Artes y Letras.
- Salinas Meza, René (1993). «Perfil demográfico de la inmigración italiana a Chile». *Presencia italiana en Chile*, 7, pp. 11-24.

Stabili, Maria Rosaria (2000). «Italiani in Cile: un bilancio storiografico». *Altreitalie. Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo*, 20-21, pp. 43-57.

Vedovelli, Massimo (a cura di) (2011). *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci editore.

Vedovelli, Massimo / Casini, Simone (2015). *Che cos'è la linguistica educativa*. Roma: Carocci editore.

Adriano Gelo

### ***Un'indagine sulla lingua italiana in Centro America***

Il lavoro di ricerca presenta i risultati del monitoraggio effettuato nel corso del 2022, nelle sedi di esame CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera) in alcuni Paesi del Centro America. Tale monitoraggio è finalizzato a registrare l'evoluzione del numero dei candidati che hanno sostenuto gli esami CILS tra il 2018 e il 2022, ma anche a raccogliere dati di natura sociolinguistica, relativi ai pubblici di riferimento.

La ricerca rileva come la diffusione della lingua italiana nel subcontinente americano si giovi di un ambiente tendenzialmente favorevole, grazie anche alle numerose comunità di origine italiana presenti in tutto il continente, che in generale guardano con favore all'Italia e alla sua lingua, intesa come strumento insostituibile di trasmissione di una grande cultura. Tuttavia, la presenza di numerose comunità italiane non deve trarre in inganno, perché il fattore "etnico" solo in piccola parte spinge oggi un potenziale studente a studiare la nostra lingua.

Il quadro che emerge dal monitoraggio è ampio e variegato e permette di segnalare alcune criticità legate non solo alla CILS, ma più in generale alla diffusione della lingua e cultura italiana nell'area centroamericana.

#### Bibliografia

Barni M. (2021). «Percezioni e indicazione per la politica linguistica». Barni B., Coccia B., De Renzo F., Ferreri S., Vedovelli M., Villarini A. a cura di, *Italiano2020: lingua nel mondo globale. Le rose che non colsi...* Roma: Editore APES, pp.386-404.

Vedovelli M. (2011). «Note sulla (non-) politica linguistica dell'italiano». *Cartabianca, rivista di Lingua e Cultura Italiana*, n. I, pp. 4-6.

Vedovelli M. (2021). «L'oggetto e le ipotesi di ricerca: una sfida da crisi a crisi». Barni B., Coccia B., De Renzo F., Ferreri S., Vedovelli M., Villarini A. a cura di, *Italiano2020: lingua nel mondo globale. Le rose che non colsi...* Roma: Editore APES, pp. 23-61.

Eugenio Gorla

### ***Il piemontese in Argentina: prospettive linguistiche ed etnografiche***

In questo contributo si presenteranno i risultati di una ricerca relativa all'uso del piemontese come *heritage language* in alcune comunità nelle province di Córdoba e Santa Fe.

Come *heritage language* si intende una lingua diversa da quella maggiormente diffusa in una certa società, che in genere viene appresa nell'ambiente familiare durante i primi anni di vita della persona, e poi abbandonata in favore di una lingua di maggiore diffusione (Rothman 2009, Benmamoun et al. 2013, Aalberse 2019). Studi precedenti (cfr. Giolitto 2000, Gorla 2021) mostrano infatti che il piemontese è stato mantenuto a lungo in alcune società dell'Argentina rurale in cui vi era una maggioranza di immigrati piemontesi (cfr. Nascimbene 1987), sebbene a fianco dello spagnolo locale e in un quadro globale di *language shift* piuttosto avanzato.

Questo contributo mira ad analizzare le forme e le modalità di questa permanenza del piemontese in Argentina, applicando metodologie di analisi. Verranno dunque presentati dati sia linguistici che etnografici acquisiti durante due indagini sul campo condotte tra il 2019 e il 2022. Il corpus consiste in circa 30 ore di interviste condotte con membri dialettofoni delle comunità piemontesi, a cui si aggiungono fotografie e riprese delle pratiche culturali in cui è usato il piemontese.

Un'analisi delle autobiografie linguistiche dei parlanti rivela in molti casi una traiettoria di apprendimento del piemontese discontinua: i parlanti hanno acquisito conoscenza del piemontese nell'ambiente familiare, ma dopo averlo abbandonato in favore dello spagnolo, dichiarano di averlo recuperato in età adulta come parte di

un insieme di attività culturali incentrate sulla conservazione, e in alcuni casi sulla celebrazione, della cultura piemontese in Argentina. Si evince dunque come più che di un caso di straordinaria conservazione del dialetto nello scenario migratorio (cfr. Turchetta 2005) si debba probabilmente immaginare un quadro di revival della cultura piemontese.

La documentazione visiva e l'osservazione non partecipante confermano questa visione, e mettono in luce come l'uso del piemontese avvenga nel contesto di specifici momenti organizzati ad hoc da parte delle associazioni locali. Qui l'uso della lingua si unisce ad altre pratiche non linguistiche (ad esempio la cucina e il canto) come strumenti per celebrare in maniera performativa l'appartenenza alla comunità piemontese. Inoltre, risulta significativo come, in prospettiva emica, le interviste rivelino il passaggio dalla stigmatizzazione del piemontese allo sviluppo di atteggiamenti positivi nei confronti della lingua, spesso associati al successo in campo economico dei piemontesi.

In generale, si osserva come l'uso del piemontese, insieme ad altre pratiche culturali, abbia la funzione di un *act of identity* (Le Page & Tabouret Keller 1994), e cioè abbia una funzione soprattutto nella costruzione identitaria dei discendenti della migrazione originaria.

#### Bibliografia

- Aalberse, Suzanne & Backus, Ad & Muysken, Pieter (2019). *Heritage Languages: A language contact approach*. Vol. 58. Amsterdam: John Benjamins. DOI: <https://doi.org/10.1075/sibil.58>
- Benmamoun, Elabbas & Montrul, Silvina & Polinsky, Maria (2013). «Heritage languages and their speakers: Opportunities and challenges for linguistics». *Theoretical Linguistics* 39(3–4). 129–181. DOI: <https://doi.org/10.1515/tl-2013-0009>.
- Giolitto, Marco (2000). «Pratiche linguistiche e rappresentazioni della comunità piemontese d'Argentina». *Éducation et Sociétés Plurilingues*, 9. 13–19.
- Goria, Eugenio (2021). «Il piemontese di Argentina. Preliminari per un'analisi sociolinguistica». Iannaccaro, Gabriele & Pisano, Simone (a cura di), *Intrecci di parole. Esperienze di pianificazione del plurilinguismo. Europa e fuori dell'Europa*, 233–250. Alessandria: Dell'Orso.
- Robert, Le Page & Tabouret-Keller, Andrée (1985). *Acts of identity: creole-based approaches to language and ethnicity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Nascimbene, Mario (1987). «Storia della collettività italiana in Argentina (1835-1965)». Francis Korn (ed.), *La popolazione di origine italiana in Argentina*, 209–504. Torino: Fondazione Agnelli.
- Rothman, Jason (2009). «Understanding the nature and outcomes of early bilingualism: Romance languages as heritage languages». *International Journal of Bilingualism*. 13(2). 155–163.
- Turchetta, Barbara (2005). *Il mondo in italiano. Varietà e usi internazionali della lingua*. Bari: Laterza.

Alba Maria Ibarrola

#### *Archivo digital de la provincia de Misiones*

Esta disertación tiene por objeto poner en conocimiento de los participantes el Archivo digital de la provincia de Misiones, República Argentina.

Considerando que “los documentos de los Archivos se guardan por la necesidad que tiene la sociedad de conservar y aprovechar su memoria colectiva”, y que en el artículo de forma de todo documento dispositivo dice “cumplido Archiverse”, se infiere que el archivo existió desde el comienzo de la Administración del Territorio Nacional.

El Archivo General de la gobernación de Misiones tiene el carácter general, porque conserva y administra documentos en tres edades, activos, semiactivos e históricos del Poder ejecutivo, y de los Ministerios de Coordinación de Gabinete y de Gobierno.

Se distinguen dos períodos, a saber: territorio nacional (desde 1882 a 1953) y administración provincial (1954 a la actualidad).

Tiene injerencia en todo el ámbito de la Provincia de Misiones, y es el mayor acervo documental de la Provincia, siendo soporte legal de todos los organismos públicos Provinciales y Municipales y los ciudadanos en general e importante recurso de información para investigadores.

[www.archivodigital.misiones.gov.ar](http://www.archivodigital.misiones.gov.ar), página del Archivo General de la Gobernación de misiones al que se puede acceder como público general hasta el año 2000. La misma tiene un banco datos de decretos Provinciales

exclusivamente, permite búsqueda por tema, número de decreto, apellido y nombre de personas y palabras claves, etc. Se puede saber si el decreto está modificado, cuáles fueron las mismas y si está publicado en qué Boletín Oficial. En el mismo está registrada información de las décadas de 1970/80/90 hasta la actualidad.

Entre los documentos existentes hay nombres de inmigrantes italianos y otras colectividades que llegaron a estas tierras desde fines de siglo XIX, y que se integraron a esta sociedad en carácter de miembros de Comisiones de fomento, municipios, productores etc., formando un mosaico de crisol de razas que hicieron grande a esta Provincia.

El Trabajo de digitalización comenzó en el año 2013, y en la medida que se gestionan y crean decretos, año a año se va ampliando el Fondo Documental se van agregando tomos de documentos.

#### Bibliografía

Archivo general de la Gobernación De Misiones, Fuente Pristina por excelencia. Alba María Ibarrola -V jornadas de Poblamiento - Posadas -Misiones- 2007.

Ariel Laurencio Tacoronte

#### ***Presencia del italiano en el paisaje lingüístico cubano***

Nuestro objetivo es presentar una serie de exponentes léxicos de origen italiano usuales en el español de Cuba, así como presentar los distintos momentos históricos que dieron lugar a la entrada de tales exponentes. Prima, por tanto, un enfoque doble en la exposición, de análisis del léxico y de análisis del contexto. Para una categorización del material con el que se trabaja, se dividirán primariamente estos exponentes en italianismos generales y particulares. También se analizarán innovaciones léxicas que se han producido a partir de lexías italianas. Se tomarán asimismo en cuenta posibles coincidencias léxicas así como vocablos de pretendida etimología italiana o de otras hablas regionales itálicas.

#### Bibliografía

AA.VV. (1994). *La Colonia. Historia de Cuba*. Editora Política.

AA.VV. (1996). *Las Luchas. Historia de Cuba*. Editora Política.

Aviccoli, Franco (1978). *La aportación lingüística italiana en el español de Cuba*. Società Editrice Emiliana.

Bajini, Irina (2018a). *Antología de teatro bufo cubano*. Ediciones Uniandes.

Bajini, Irina (2018b). «Italianismi nella Cuba contemporanea: dalla *vitanova* al *piccolino*». Calvi, M. V., B. Hernán-Gómez, B., Mapelli, G. (eds.), *La comunicazione specialistica. Aspetti linguistici, culturali e sociali*. FrancoAngeli, pp. 189-201.

Bello, Mayerín / Rodríguez, Luis Enrique (2012). «Cuba». Patat, A. (ed.) *Vida nueva. La lingua e la cultura italiana in America Latina*. Quodlibet, pp. 137-146.

Leal, Rine (1975). *La selva oscura*. Arte y Literatura.

Leal, Rine (1980). *Breve historia del teatro cubano*. Letras Cubanas.

Rosello, Ricardo (2019). *Presencia italiana en Cuba, 1492-1902*. Xlibris.

Sánchez-Boudy, José (1999). *Diccionario mayor de cubanismos*. Ediciones Universal.

Santiesteban, Argelio (1985). *El habla popular cubana de hoy*. Ciencias Sociales.

Tristá Pérez, Antonia Ma. / Cárdenas Molina, Gisela (2016). *Diccionario ejemplificado del español de Cuba, vol. I-II*. Ciencias Sociales.

Valdés Bernal, Sergio (1994). *Inmigración y lengua nacional*. Academia.

Valdés Bernal, Sergio (2004). «La caracterización lingüística en el teatro colonial cubano». *Moenia*, vol. 10, pp. 159-180.

Valdés Bernal, Sergio (2018). *El teatro cubano colonial y la caracterización lingüístico-cultural de sus personajes*. Iberoamericana / Vervuert.



Desde un enfoque de indagación crítico como es el glotopolítico, abordamos las obras lexicográficas más que como instrumentos metalingüísticos de descripción y/o prescripción que fijan un estándar, definen el léxico y proponen una ortografía; se enfocan como dispositivos de control que revelan formas de poder en la medida en que regulan las relaciones entre grupos sociales, configuran (y jerarquizan) modelos de ciudadanía, instauran entidades políticas y económicas (Lauria, 2019 y 2022). Diseñan lo que debe entenderse como lengua legítima (Bourdieu, 2008) a partir de los regímenes de normatividad que instauran; de las inclusiones y, por extensión, las exclusiones de vocablos que seleccionan; de las definiciones de sentidos que proponen; de las marcas (gramaticales, diatópicas, diacrónicas, diastráticas, diafásicas, diatécnicas, etimológicas, de frecuencia de uso, de transición semántica) que acompañan los significados; de los modelos de lenguas (citas documentales o ejemplos ad hoc) que ilustran las acepciones; de las observaciones enciclopédicas que contienen, entre otras operaciones que se efectúan. En esta comunicación nos proponemos analizar el tratamiento otorgado a los italianismos en una serie de diccionarios que registran el español de la Argentina publicados en tres etapas diferentes: fines del siglo XIX, albores del Centenario de la Revolución de Mayo y en los últimos años. Como se observa a primera vista, se trata de tres momentos distintos desde el punto de vista de las condiciones socio-históricas de producción. De ahí que los interrogantes específicos que nos guían son ¿cuáles son los italianismos que se registran en cada período? ¿Hay continuidades o hay diferencias? ¿Se los marca como “extranjerismos”, como “préstamos”? Y ¿cuáles son las implicancias glotopolíticas que ello supone? El análisis que presentamos se centra en un conjunto de artículos lexicográficos. Para el examen de los materiales, recurrimos al Análisis del Discurso en tanto práctica interpretativa (Arnoux, 2006). En particular, atendemos a dos aspectos: 1) el tratamiento otorgado a los extranjerismos provenientes de lenguas de contacto y de inmigración en general (galicismos, anglicismos, portuguesismos, africanismos, indigenismos) y 2) el tratamiento otorgado a los italianismos en particular. Los resultados preliminares apuntan a mostrar que a partir del Centenario de la Revolución de Mayo, en sintonía con el movimiento migratorio masivo que ingresó por el puerto de Buenos Aires, hay una tendencia en aumento a que las voces provenientes de los distintos dialectos italianos no lleven marca etimológica puesto que ya forman parte integrada del repertorio léxico nacional.

#### Fuentes primarias

- Academia Argentina de Letras (2003). *Diccionario del habla de los argentinos*. Buenos Aires: Espasa / Academia Argentina de Letras.
- Academia Argentina de Letras (2008). *Diccionario del habla de los argentinos* (2ª edición corregida y aumentada). Buenos Aires: Emecé / Academia Argentina de Letras.
- Academia Argentina de Letras (2019). *Diccionario de la lengua de la Argentina*. Buenos Aires: Colihue / Academia Argentina de Letras.
- Garzón, Tobías (1910). *Diccionario argentino: Ilustrado con numerosos textos*. Barcelona: Imprenta Elzeveriana de Borrás y Mestrés.
- Monner Sans, Ricardo (1944). *Notas al castellano en la Argentina*. Buenos Aires: Ángel Estrada y Cía.
- Plager, F. (coord.) (2008). *Diccionario integral del español de la Argentina*. Buenos Aires: Tinta Fresca - Voz Activa.
- Sánchez, Enrique Teófilo (1901). *Voces y frases viciosas*. Buenos Aires: Taller Tipográfico de la Penitenciaría Nacional.
- Segovia, Lisandro (1911). *Diccionario de argentinismos, neologismos y barbarismos: con un apéndice sobre voces extranjeras interesantes*. Buenos Aires: Coni.
- Seijas, Juan (1890). *Diccionario de barbarismos cotidianos*. Buenos Aires: Fidel y Cía. Limitada.
- Turdera, Juan Augusto (1896). *Diccionario de barbarismos argentinos y otros excesos de la misma nacionalidad*. Buenos Aires: Juan Ribas Librero Editor.

#### Bibliografía

- Arnoux, Elvira Narvaja de (2006). *Análisis del discurso. Modos de abordar materiales de archivo*. Buenos

- Aires: Santiago Arcos.
- Bourdieu, Pierre (2008). *¿Qué significa hablar? Economía de los intercambios lingüísticos*. Madrid: Akal.
- Lauria, Daniela (2019). «Las políticas lexicográficas en torno al español de la Argentina (siglos XIX, XX y XXI)». del Valle, José (ed.), *Historia política del español. La creación de una lengua* (2ª edición). Madrid: Aluvión. Versión en epub.
- Lauria, Daniela (2022). *Lengua y política. Historia crítica de los diccionarios del español de la Argentina*. Buenos Aires: Eudeba.

Moisés Llopis i Alarcón

### ***Humberto Giannini, traductor de Enrico Castelli: el caso de las notas del traductor con referencias textuales***

En Chile, el pensamiento de Enrico Castelli se conoció a través de tres obras suyas traducidas por Humberto Giannini: un texto como *Lo demoníaco en el arte* (1963) y dos traducciones presentes en sendas revistas académicas: *Pensamientos y días* (fragmentos, Revista de Filosofía, 1966) y *Existencialismo teológico* (Revista Mapocho, 1967). A estas tres obras, habría que sumarle dos proyectos fallidos, el de *Tempo esaurito*, cuya publicación estaba pactada en traducción al español, con prólogo comprometido por el mismo Castelli, y que no se pudo llevar a cabo por el fallecimiento del mismo autor y *L'Indagine quotidiana*, que no encontró editores que la publicaran.

Uno de los aspectos más relevantes de las traducciones de textos filosóficos es salvar la distancia entre el texto original y el texto meta y ayudar, por tanto, en la identificación de referentes históricos, geográficos o textuales señalados en el texto original que deben ser explicados al lector del texto meta para una mejor comprensión y alcanzar de esa forma la igualdad de condiciones con el lector del texto de la lengua original. En las tres obras publicadas, Giannini se hace presente como un traductor preocupado por acercar la figura de su maestro al público lector chileno, por lo que son constantes las notas con referencias de todo tipo (históricas, geográficas, intertextuales o metalingüísticas, por nombrar algunos ejemplos) que ayudan a interpretar de mejor manera el sentido de la obra o del pasaje.

La comunicación que presentamos sigue lo ya trabajado en Llopis et al. 2022 y tiene como objetivo analizar el papel de traductor de Humberto Giannini en las tres traducciones que hizo de las obras de Enrico Castelli, desde el punto de vista de las notas del traductor y, más específicamente, de aquellas en las que el filósofo chileno intervino en el texto con la finalidad de hacerse presente en las tres obras mencionadas previamente, a partir de una aclaración o referencia explícita.

Jaime Magos Guerrero

### ***L'insegnamento dell'italiano presso l'Università Autonoma di Querétaro (Messico): un'esperienza condivisa***

L'italiano s'insegna presso l'Università Autonoma di Querétaro (Messico) dal 1967, cioè da 56 anni. Storicamente questo significa poco tempo, ma le esperienze accumulate sono già tante: chi sono e sono stati gli studenti e gli insegnanti? Con quali programmi e approcci glottodidattici abbiamo lavorato? Con quali materiali e appoggi di vario tipo? Questa partecipazione mira a rispondere a queste domande e a descrivere il processo seguito per creare due materiali bibliografici: "Appunti di grammatica italiana" e "La pronuncia dell'italiano per studenti messicani". Per noi, docenti, è un'opportunità per riscattare e valorizzare alcuni momenti importanti della nostra storia istituzionale e per arricchire le nostre proposte conoscendo quello che si fa in altre sedi.

Paola Mancosu

### ***Sobre la historia de las traducciones de Gramsci en español***

La presente comunicación se propone indagar la historia de las traducciones al español de la obra de Antonio Gramsci a lo largo del siglo XX, con particular atención al caso español. La recepción en el mundo hispanófono

fue temprana ya que, por ejemplo, el intelectual peruano José Carlos Mariátegui mencionó varias veces en sus ensayos, en los años veinte, a Gramsci, a quien conoció en su viaje a Italia (Beigel 2005). De hecho, la recepción en todo el continente americano fue relevante, en particular, en Brasil, México y Argentina, donde las obras gramscianas fueron traducidas a finales de los años cuarenta, tanto que Massardo avanza la hipótesis de que la primera lengua extranjera a la que fueron traducidos los *Quaderni dal carcere* fue justamente el español (Massardo 1999). Es desde Argentina que llegaron las primeras traducciones a España durante el franquismo. La difusión del pensamiento gramsciano a lo largo del periodo de la dictadura ha recibido atención por parte de estudios como los de Buey (1990), Pala (2012) y Rojas Claro (2016) que han indagado la recepción desde una perspectiva histórico-social. Perspectiva que podría ser complementada mediante una investigación realizada desde los Estudios de Traducción, en concreto, desde la Historia de la Traducción. Esta comunicación discute algunos datos preliminares de una investigación en su fase inicial. Sus objetivos principales consisten en sistematizar y contextualizar las traducciones al español, reconstruir las redes latinoamericanas en la historia de la recepción y profundizar la censura que padecieron (aspecto parcialmente tratado por Rojas Claro, 2016), y esbozar un análisis paratextual de los peritextos que acompañaron las traducciones, con el propósito de realizar una primera aproximación al estudio de la figura de los traductores y editores que jugaron un rol fundamental en la biografía cultural de las traducciones gramscianas al español.

#### Bibliografía

- Beigel, Fernanda (2005). «Una mirada sobre otra: el Gramsci que conoció Mariátegui». *Estudios de Sociología*, 18-19: 23-49.
- Buey Fernández, Francisco (1990). «Notas para el estudio de la difusión de Antonio Gramsci en España». *Arbor*, 530: 49-90.
- Gramsci, Antonio (1948)-1950. *Quaderni dal carcere*. Torino: Einaudi.
- Massardo, Jaime (1999). «La recepción de Gramsci en America Latina: Cuestiones de orden teórico y político». *International Gramsci Society Newsletter*, 9(3): s.p.  
[http://www.internationalgramscisociety.org/igsn/articles/a09\\_s3.shtml](http://www.internationalgramscisociety.org/igsn/articles/a09_s3.shtml)
- Pala, Giaime (2012). «La recepción del pensamiento de Gramsci en España (1956-180)». *Mientras Tanto*, 118: 39-49.
- Rojas Claro, Francisco (2016). «Edición y censura del marxismo italiano en la España de Franco. Antonio Gramsci y Galvano della Volpe (1962-1975)», *Spagna Contemporanea*, 49: 121-139.

María Cecilia Manzione Patrón

#### ***La asignatura Italiano en la educación secundaria pública uruguaya (1941 - 1985)***

Con un enfoque historiográfico –ya que se abordan producciones de conocimiento sobre el lenguaje de interés para la historia de la lingüística (Swiggers, 2009)– y un enfoque político lingüístico –ya que la política lingüística implica relaciones de poder (Hamel, 1993)– en este trabajo realizo un acercamiento a la asignatura Italiano del Plan de 1941 y del Plan de 1963 de educación secundaria pública uruguaya (Consejo de Enseñanza Secundaria 1943; 1979) con atención al contexto histórico.

El período seleccionado se extiende entre 1941 —año en el que se implementó el plan de estudios que introdujo la asignatura Italiano en educación secundaria pública uruguaya— y 1985, año del advenimiento a la democracia que conllevó modificaciones en el plan de secundaria.

En la historia cultural de occidente, la enseñanza lingüística de las segundas lenguas y de lenguas extranjeras se ha concebido desde diferentes enfoques que han implicado diversas metodologías y estrategias de enseñanza, de acuerdo con los objetivos y los destinatarios (San Vicente y Zamorano, 2018). Es necesario tener en cuenta, entonces, que las decisiones referidas a las políticas educativas y lingüísticas se vinculan a hechos políticos enmarcados en determinados contextos históricos, sociales y educativos. Las cuatro décadas de 1940 a 1980 están circunscriptas por dos dictaduras cívico militares, la del lustro 1933 - 1938 y la de 1973 - 1985, y fueron marcadas por un importante aumento de la matrícula de educación secundaria y la insuficiencia de planes de estudio que contemplaran fehacientemente la situación socio política y lingüística de Uruguay.

Al final de la Segunda Guerra Mundial, Uruguay se destacaba por la industrialización creciente, la urbanización, el crecimiento de las clases medias y la mejora en la redistribución del ingreso, que favorecían

el aumento de los flujos inmigratorios europeos, a pesar de la política restrictiva sobre la inmigración indeseable del período 1932 - 1936, que negaba la entrada al país por razones de seguridad pública (Caetano, 2019). La prensa no tardó en reflejar la preocupación de las autoridades por los inmigrantes y sus lenguas, particularmente españoles e italianos.

Esta circunstancia social no obstó para que tanto el Plan de 1941 como el de 1963 tuvieran una finalidad propedéutica realzando el propósito de atender la educación integral, la formación del ciudadano y el estímulo de las vocaciones.

La introducción de Italiano en la educación secundaria pública uruguaya estuvo patrocinada por docentes inmigrantes con cátedras en el Instituto de Profesores Artigas, en el Instituto de Estudios Superiores y en la Facultad de Humanidades y Ciencias de la Universidad de la República. A instancias de la vigencia del programa de Italiano del Plan de 1941 y luego del Plan de 1963, varios fueron los manuales de Italiano de estos profesores. El trabajo intenta mostrar que la literatura y los ejercicios gramaticales fueron el eje de la enseñanza en la asignatura Italiano, lo que revelaba el interés de las autoridades por un modelo de lengua apegado a la tradición literaria y a la gramática, para atender la formación universitaria de los uruguayos en un contexto sociohistórico complejo.

#### Bibliografía

- Caetano, G. (2019). *Historia mínima del Uruguay*. México: Colegio de México.
- Educación Secundaria. (1943). *Programa de Italiano*. Montevideo: Sección Programas.
- Educación Secundaria Básica y Superior (1979). *Italiano*. Montevideo: Sección Programas.
- Hamel, R. E. (1993). «Políticas y planificación del lenguaje: una introducción». *Iztapalapa*, 29. 5 – 39.
- San Vicente, F. y Zamorano Aguilar, A. (eds.). Rodríguez Tapia, S. (col.) (2018). «Presentación». San Vicente, F. y Zamorano Aguilar, A. (eds.), *Gramática y aprendizaje de lenguas. Enfoques gramatológicos, metalingüísticos y textuales*. Berlín: Peter Lang.
- Swiggers, P. (2009). «La historiografía de la lingüística: apuntes y reflexiones». *Revista argentina de historiografía lingüística*. I, 1, 67 -76.

Liliana Mollo

#### ***La Asociación Dante Alighieri de Villa Mercedes: pasado, presente y futuro***

El objetivo de este artículo es rescatar la historia de los procesos que dieron lugar a la creación de instituciones que focalizan su accionar en la difusión de la lengua y cultura italiana en la provincia de San Luis. La institución, objeto de nuestra investigación, es la Asociación Dante Alighieri de Villa Mercedes como referente de la presencia del italiano en el paisaje lingüístico urbano en la región.

Se explicita la configuración de la Asociación Dante Alighieri a nivel global, nacional y regional como modelos tomados en cuenta para el desarrollo de la sede local. Cabe mencionar también la transformación, cambios y adaptaciones de los proyectos abiertos a la comunidad como consecuencia de la educación post pandemia.

#### Bibliografía

- Patat, A. *Crónica del centenario*. Buenos Aires: Asociación Dante Alighieri de Buenos Aires.
- Petriella, Dionisio / Sosa Miatello, Sara. *Diccionario biográfico italo-argentino*. Buenos Aires: Asociación Dante Alighieri de Buenos Aires.
- Petriella, Dionisio. *Los italianos en la historia del progreso*. Buenos Aires: Asociación Dante Alighieri de Buenos Aires.
- <https://www.dante.global/it>
- La Stella degli Emigranti - Recopilación año 1904*. La Regione Calabria, 1989.
- Consolato generale d'Italia Buenos Aires. *L'insegnamento della Lingua e della Cultura Italiana a Buenos Aires*.
- La Voz del Sud* - Semanario Villa Mercedes San Luis - Diciembre 2017.



***Entre el prestigio y la resistencia. Una exploración de algunos efectos de los flujos de información con ocasión de la traducción jurídica del italiano al español en Colombia***

La comparación (no solo) jurídica impulsa, al menos, dos pretensiones epistemológicas precisas: conocer las razones y conocer los efectos de los flujos de información. Si se toma en consideración los flujos de información que se verifican como consecuencia de la traducción de obras jurídicas italianas en el escenario jurídico colombiano, las pretensiones epistemológicas apenas enunciadas se podrían formular del siguiente modo: la primera, como la pretensión de acceder al conocimiento de las razones que condujeron a la traducción y publicación en Colombia de una obra jurídica escrita en italiano y, la segunda, como la pretensión de conocer los efectos esperados y, sobre todo, inesperados, pero causales, del ingreso de la obra jurídica traducida al conjunto de información que configura la cultura jurídica colombiana.

Un aspecto interesante, y que es el objeto central de esta propuesta, es la relación circular entre las razones (dinámicas) y los efectos (dinámicos) de los flujos de información que se genera como resultado de la incidencia, a veces anónima e indirecta, de la traducción en la formación (universitaria) del futuro jurista y (eventualmente, por medio de las citas) en el lenguaje técnico usado por los jueces y por el legislador. Esta incidencia abre la puerta a un análisis genealógico que desborda el rastreo de los usos explícitos del texto traducido e invita, más aún frente al anonimato y la poca fortuna de la traducción publicada, a extender el objeto de la investigación a la comunidad científica que, no priva de resistencias, patrocina y construye el prestigio (la autoridad práctica) de un saber jurídico específico conectado con reconstrucciones específicas de la cultura jurídica italiana.

Esta propuesta de análisis, que, en realidad, se sitúa en un posible nivel de exploración subsiguiente a los resultados que arroja el valioso proyecto LITIAS, es decir, en el nivel de “¿qué hacer con la información? y “el porqué de la información”, se servirá de conceptos como violencia simbólica (Bourdieu, 1991), prestigio (Sacco, 1991), epistemología de la ignorancia (Peels et al., 2016), cultura jurídica (Friedman, 1975) e injusticia testimonial (Fricker). El análisis empírico se concentrará en algunas de las traducciones del italiano al español publicadas por la Editorial de la Universidad Externado de Colombia.

**Bibliografía**

- Friedman, L. (1975). *The Legal System: A sociological Science Perspective*. New York: Russell Sage Foundation.
- Fricker, M. (2007). *Epistemic Injustice: Power & the Ethics of Knowing*. Oxford.
- Peels, Rik & Blaauw, Martijn (arg.). (2016). *The Epistemic Dimensions of Ignorance*. Cambridge: Cambridge University Press
- Bourdieu, P. (1991). *Language and symbolic power*. Polity Press.
- Libros de la editorial de la Universidad Externado de Colombia: <https://publicaciones.uexternado.edu.co>

***Los italianos en el campo escolar uruguayo de fines del siglo XIX: el caso de Pedro Ricaldoni***

A fines del siglo XIX Uruguay recibió un fuerte contingente inmigratorio. De hecho, la población inmigrante de origen europeo tuvo un peso significativo en la conformación demográfica del país. En 1883 casi una cuarta parte de la población de Uruguay era europea, y de ella el 35% era de origen italiano (datos de Zubillaga 1998). Sin duda el importante aporte inmigratorio debió de modificar las pautas culturales de la sociedad uruguaya de entonces, en pleno proceso de construcción nacional.

Además de incidir sobre el español hablado en el país (Elizaincín 1992, Zannier 1994), los inmigrantes europeos también desempeñaron un rol importante en aspectos sociales y culturales, como en el desarrollo del movimiento sindical y del asociacionismo (Zubillaga 1997). En cuanto a la educación, además de anotar que muchas colectividades crearon instituciones educativas propias (Zubillaga 1997, Barrios 2008), es de destacar la rápida incorporación de los inmigrantes a la educación pública nacional. En los primeros años de la reforma escolar vareliana iniciada en 1877, diez de los trece inspectores departamentales eran inmigrantes (uno de ellos italiano), y más de la mitad de los maestros de las escuelas públicas (Oroño 2021).

En esta ponencia pretendo aportar al conocimiento sobre el lugar que los inmigrantes italianos ocuparon en el

campo (Bourdieu 2002) escolar de la época, con el estudio del pedagogo Pedro Ricaldoni. Ricaldoni (Italia 1831- Montevideo 1890) llegó a Uruguay en la década de 1850 y se integró rápidamente al ambiente educativo nacional. Fue miembro de la Sociedad de Amigos de la Educación Popular (fundada en 1868), sociedad que tuvo un rol destacado como impulsora de la reforma escolar liderada por José Pedro Varela (Mena Segarra y Palomeque 2011), de la que Ricaldoni también participó como miembro de la Comisión de Instrucción Pública, presidida por aquél (Ardao 1971). Ricaldoni fue además co-director del Colegio Nacional (fundado en 1863) (Castellanos 2000), y autor de varias obras didácticas utilizadas en las escuelas de la época, entre ellas dos sobre lenguaje: Gramática mnemónica de la lengua castellana (1873) y Gramática elemental de la lengua castellana, seguida de breves preceptos de composición aplicados a la correspondencia epistolar (1882).

#### Bibliografía

- Ardao, A. (1971). *Etapas de la inteligencia uruguaya*. Montevideo: Udelar.
- Bourdieu, P. (2002). *Campo de poder, campo intelectual. Itinerario de un concepto*. Buenos Aires: Montessor.
- Castellanos, A. (2000). *Nomenclatura de Montevideo*. Montevideo: Intendencia Municipal de Montevideo.
- Elizaincín, A. (1992). *Dialectos en contacto. Español y portugués en España y en América*. Montevideo: Arca.
- Mena Segarra, E. y A.L. Palomeque (2011). *Historia de la educación uruguaya*. Tomos I y II. Montevideo: Ediciones de la Plaza.
- Oroño, M. (2021). «Políticas lingüísticas y contacto de lenguas: la escuela vareliana en la nacionalización de inmigrantes en el Uruguay de fines del siglo XIX». *Revista Digital de Políticas Lingüísticas*. 15, 28-48.
- Ricaldoni, Pedro (1873). *Gramática mnemónica de la lengua castellana*. Montevideo: Imprenta del Telégrafo Marítimo.
- Ricaldoni, Pedro (1882). *Gramática elemental de la lengua castellana, seguida de breves preceptos de composición aplicados a la correspondencia epistolar*. Montevideo: El Telégrafo Marítimo.
- Zannier, W. (1994). «Visione panoramica della presenza italiana nella cultura uruguayana». Álvarez, S. (comp.), *Presencia italiana en la cultura uruguaya*. Montevideo: Universidad de la República. 13- 28.
- Zubillaga, C. (1997). *Españoles en el Uruguay. Características demográficas, sociales y económicas de la inmigración masiva*. Montevideo: FHCE.
- Zubillaga, C. (1998). *La utopía cosmopolita. Tres perspectivas históricas de la inmigración masiva en Uruguay*. Montevideo: FHCE.

Estela Mary Peralta de Aguayo

#### ***El ejercicio del doblaje en el Paraguay: normas y prácticas***

En este trabajo se intenta trazar un recorrido historiográfico sobre las normativas que rigen la traducción en el campo audiovisual en el Paraguay, especialmente en el doblaje, actividad que ha tenido un despunte en los últimos años. Se trata de una indagación aproximativa y descriptiva de un fenómeno poco abordado en el país. Se recurre a la revisión documental, en especial las reglamentaciones que envuelven las actividades de traducción tanto locales como regionales, así como la formación de traductores a nivel universitario. Igualmente, ante la escasa información identificada, se efectuó la entrevista a informantes clave sobre la temática: traductores, dobladores y formadores, además de referentes del campo de la producción audiovisual e instituciones vinculadas al sector, específicamente el Instituto Nacional del Audiovisual Paraguayo, cuya visión ostenta la creación y promoción de contenidos de calidad con identidad cultural propia del país. Se espulgan las ideas subyacentes sobre el español neutro o internacional y las formas de llegar a tal estándar en que la variedad local tiende a desvanecerse en atención al mercado.

#### Bibliografía

- Bravo García, D. (2008). *El español internacional: conceptos, contextos y aplicaciones*. Arco/Libros.
- Pons Rodríguez, L. (2022). *El español en un mundo*. Arpa Editores.
- Martín Municio, A. (2003). *El valor económico de la lengua española*. Espasa.
- Moreno Fernández, F. (2000). *Qué español enseñar*. Arco/Libros.
- Moreno Fernández, F. (2007). *Conclusiones del encuentro de Profesionales de ELE, 20 de abril*, Fundación Campus Comillas, [www.fundacioncampuscomillas.es/agenda&gt](http://www.fundacioncampuscomillas.es/agenda&gt)

Petrella, L. (1997). «El español neutro de los doblajes: intenciones y realidades». *I Congreso Internacional de la Lengua Española (Congreso de Zacatecas)*. <http://cvc.cervantes.es>

María Enriqueta Pérez Vázquez

### ***Hispanismos en el manuscrito de Antonio Pigafetta***

En la siguiente propuesta se presentan, exponen y analizan los posibles hispanismos presentes en la *Relazione del primo viaggio attorno al mondo*, texto escrito en torno a 1523 y 1524, por Antonio Pigafetta, tripulante y superviviente de la expedición que completa la primera circunnavegación del globo terráqueo iniciada por Fernando de Magallanes y completada por Juan Sebastián Elcano (1519-1522).

En primer lugar, se hará una breve presentación de las características lingüísticas del texto original en italiano, conocido como “Manuscrito ambrosiano”. El texto que se analiza aquí es el apógrafo hallado en 1797 por Amoretti, transcrito y editado en 1999 por Andrea Canova. El texto muestra un colorido septentrional (pues aún no se puede hablar de italiano) con influjos del toscano siguiendo la tendencia anterior a Bembo (autor de la que, hasta el siglo XIX se consideró la primera gramática del italiano). Asimismo, en el plano léxico presenta un fuerte influjo del español y del portugués, que era típico de los viajeros italianos embarcados en naves portuguesas y españolas durante el siglo XV y XVI), latinismos, venetismos y exotismos de los lugares explorados directamente por Pigafetta o leídos por él en obras de otros autores.

A continuación, se expondrán los posibles hispanismos del texto que, como se demostrará, atendiendo a sus características fonéticas también pueden ser considerados venetismos (explicable por el origen véneto del autor) o lusismos (gran parte de la tripulación era de origen portugués) y que pueden ser clasificados como préstamos, calcos o interferencias, usados inconscientemente o con voluntad, ya sea por necesidad o con intención estilística. Son términos como “ninguno” (*nessuno* en italiano), “tapisseria” (*tappezzeria*), “missiglioni” (*cappe* o *cozze*), “doradi” (*orate*) o “descargare” (*scaricare*), entre muchos otros. Por último, se presenta un análisis de todas estas palabras y un estudio sobre la elección traductora de todos estos términos en la edición más reciente de este texto en español (Aguilar et al., en prensa).

#### Bibliografía

Aguilar Domingo, María Soledad; Canova, Andrea; Pérez Vázquez, María Enriqueta; Valladares Ramírez, Rafael (2022). *Relazione del primo viaggio attorno al mondo. Relación del primer viaje en torno al mundo*. Madrid: Polifemo.

Canova, Andrea (ed.) (1999). *Relazione del primo viaggio attorno al mondo*. Padova: Editrice Antenore.

Michele Porciello

### ***No somos racistas, son ellos indígenas, gauchos, inmigrantes: la Escuela Positiva Italiana en Argentina***

En Hispanoamérica, a finales del siglo XIX, el progreso "prometido" por el positivismo no se hizo realidad. Gran parte de la responsabilidad de este fracaso se atribuirá a la incapacidad de la multitud para adaptarse al nuevo curso que será descrita como una patología (Zumeta C. *El continente enfermo*, 1899; Arguedas A. *Pueblo enfermo*, 1909). Especialmente en Argentina, donde se creían predestinados a liderar los países hispanoamericanos (destino manifiesto) y a representar el centro (argentinocentrismo). Cuando estas convicciones entraron en crisis, precisamente la multitud se convirtió en el chivo expiatorio. Pagó las consecuencias el inmigrante, el cual tenía que ser "seleccionado" y enviado de vuelta cuando se le consideraba una "carga residual", por utilizar la terminología actual. A esta "selección" contribuyó la Escuela Positivista italiana (C. Lombroso, E. Ferri, R. Garofalo) cuyos textos circularon, traducidos, en Argentina. El objetivo del trabajo será investigar la influencia real que tuvieron estas traducciones en las decisiones políticas sociales, económicas y legislativas de la época.

Los esfuerzos de investigación en historia de la traducción en Colombia se han orientado en buena parte a hacer un recuento de las traducciones publicadas y circulantes en Colombia (ver Ramírez Giraldo y Montoya Arango, 2022). Dentro de estos trabajos, el proyecto de investigación “Recuperación del discurso sobre la traducción a través de material para- y metatextual”, desarrollado por el Grupo de Investigación en Traductología de la Universidad de Antioquia, se ha dado a la tarea de recopilar los textos (proto)teóricos escritos sobre traducción en Colombia. Una de las fuentes ha sido el material paratextual que acompaña las traducciones y, en el marco de esta investigación, se ha elaborado una base de datos de traducciones publicadas en Colombia, tanto en prensa como en formato de libro. En la presente comunicación, daremos cuenta del estado del proyecto, centrándonos en el material traducido del italiano y cubriendo desde las primeras traducciones de las que se tiene noticia en Colombia hasta nuestros días. Presentaremos información general de los traductores y otros agentes involucrados en la traducción, publicación y circulación de textos no literarios escritos originalmente en italiano; daremos cuenta de las principales traducciones de esta lengua; y, finalmente, analizaremos los discursos en torno a la traducción de textos del italiano que acompaña a dichas traducciones. Esta presentación constituye un trabajo preliminar y sirve como motivación a un trabajo más exhaustivo en este frente por parte de los investigadores del área.

#### Bibliografía

- Berman, Antoine (1989). «La traduction et ses discours». *Meta* 34/4, 672-679. DOI: 10.7202/002062ar
- Fernández Sánchez, Manuela & José Antonio Sabio Pinilla (2004). «Pour une mise en valeur de la connaissance historique : une anthologie de textes portugais sur la traduction». *Meta* 49/3, 669-680. DOI: 10.7202/009385ar
- Gómez Restrepo, Antonio (1956). *Historia de la literatura colombiana*. 4ª. Ed. Bogotá: Ministerio de Educación Nacional.
- Guzmán Méndez, Diana Paola; Paula Andrea Marín Colorado; Juan David Murillo Sandoval & Miguel Ángel Pineda Cupa (eds.) (2018). *Lectores, editores y cultura impresa en Colombia. Siglos XVI-XXI*. Bogotá: Centro Regional para el Fomento del Libro en América Latina y el Caribe, Editorial Universidad Jorge Tadeo Lozano.
- Lafarga Maduell, Francisco & Luis Pegenaute Rodríguez (eds.) (2013). *Diccionario histórico de la traducción en Hispanoamérica*. Madrid/Frankfurt: Iberoamericana/Vervuert.
- Montoya, Paula Andrea (2018). «Transferencia cultural y traducción en el discurso pedagógico del liberalismo radical: el caso de la prensa educativa». Guzmán Méndez, Diana Paola; Paula Andrea Marín Colorado; Juan David Murillo Sandoval & Miguel Ángel Pineda Cupa (eds.), *Lectores, editores y cultura impresa en Colombia. Siglos XVI-XXI*, 188-217. Bogotá: Universidad Jorge Tadeo Lozano.
- Montoya, Paula Andrea & Juan Guillermo Ramírez Giraldo (2011). «Rafael Pombo y Candelario Obeso: Traducciones e intercambios culturales en la Colombia del siglo XIX». Pagni, Andrea; Gertrudis Payàs & Patricia Willson (eds.), *Traductores y traducciones en la historia cultural de América Latina*, 159-174. México: Universidad Nacional Autónoma de México.
- Pym, Anthony (1998). *Method in Translation History*. London: Routledge.
- Ramírez Giraldo, Juan G. & Paula Andrea Montoya Arango (2022). «Colombia». *ENTI (Enciclopedia de traducción e interpretación)*. AIETI. <https://doi.org/10.5281/zenodo.6364948>.
- Rivas Sacconi, José Manuel (1951). *El latín en Colombia: bosquejo histórico del humanismo colombiano*. Bogotá: Instituto Caro y Cuervo. 1993 (3ª ed.).

#### Valentina Ripa

#### ***De vinos, pasteles y otras delicias: la versión argentina del Tratado completo de vinificación y repostería de Luigi Sala***

En la conferencia plenaria al congreso AISPI de 2021, el profesor Félix San Vicente mencionó el *Tratado completo de vinificación y repostería* publicado en Buenos Aires por Maucci, en traducción de Antonio De Nait, en 1899 (ficha Litias: [http://www.litias.it/wp/?page\\_id=796](http://www.litias.it/wp/?page_id=796)). El texto procede de dos libros de Sala que



tuvieron mucho éxito en Italia y en Francia, cosa de la que el autor presume en su prefacio (“A los lectores”) a la edición “especial para la República Argentina”, hecha con el propósito de enseñar a muchos de “aquella noble y floreciente nación que posee un territorio fertilísimo [...] todas aquellas operaciones y todos aquellos cuidados, necesarios é indispensables para conseguir con acierto la obtención de buenos vinos” (Sala 1899, p. 7). Sala declara también que ha tratado “de exponerlo todo con claridad y en términos sencillos y familiares, á fin de que resulte mi trabajo al alcance de toda inteligencia” (Sala 1899, p. 8).

El texto procede, compendiándolos, de dos textos italianos más amplios, publicados pocos años antes en una editorial, Bietti, que tenía también una sede en Buenos Aires: *Il liquorista pratico. Compilato sui più recenti sistemi y Vinificazione. Trattato completo per fabbricare vini ed aceti*. Pero el libro se publica en Maucci, una editorial fundada por Emanuele Maucci, migrante italiano quien más tarde volvió a Europa expandiendo con una importante sede en Barcelona su actividad ya ramificada en América Latina.

El objetivo de este trabajo es estudiar la traducción/adaptación en sus aspectos externos, dentro del clima cultural de la época y de las relaciones comerciales entre Argentina e Italia, y sobre todo en sus aspectos internos, razonando en términos culturales y más específicamente lingüísticos y traductológicos.

#### Bibliografía

- Sala, Luigi (2021). *Vinificazione. Trattato completo per fabbricare vini e aceti*. Milano/Buenos Aires: Bietti 1897. Ristampa anastática, Sorso: Lazarus.
- Sala, Luigi (2021). *Il liquorista pratico, compilato sui recenti sistemi*. Milano/Buenos Aires, Bietti 1897. Ristampa anastática, Sorso: Lazarus.
- Sala Casto, Luis (1899). *Tratado completo de vinificación y repostería, elaboración de toda clase de licores y vinagre artificial*. Traducido del italiano por Antonio de Nait. Buenos Aires: Maucci hermanos.

Pilar Rodríguez Reina

#### *Acerca de las traducciones en español de Novecento de A. Baricco a ambos lados del Océano*

En este estudio se abordará la oportunidad de utilizar un español neutro o internacional a la hora de traducir obras literarias, en nuestro caso, por ejemplo, desde la lengua italiana a la lengua española, o, dicho de otra manera, la importancia de mantener una lengua neutra para que una traducción funcione en diferentes áreas geográficas con gran riqueza lingüística: nos referimos a traducir una obra literaria italiana en el español de España y en el español de los países de habla latina del otro lado del Océano, en los países latinoamericanos. Considerando el enorme mercado que se abre en el mundo de la traducción con lo que supone la América de habla hispana, con sus múltiples variedades de español, resulta de interés detenernos a analizar algunas de estas traducciones que presentan características muy peculiares según el país de publicación.

Tomaremos como punto de partida la obra de Alessandro Baricco *Novecento*, publicada en 1994 por la editorial Feltrinelli, y analizaremos el resultado, por un lado, de dos traducciones publicadas en España, una de 1999 de la editorial Anagrama, de título *Novecento*, y otra titulada *Novecientos*, publicada por Amaranto Editores en 1997 y, por otro, una traducción publicada en Buenos Aires, de 2006, cuyo traductor es José Luis Narvaja, que lleva por título también *Novecientos*.

Para llevar a cabo este estudio, no solo atenderemos a los criterios de español neutro o internacional, sino que subrayaremos con especial énfasis la tarea de revisión como una de las fases tal vez más importantes en el proceso traductivo y que tantas veces, ya sea por falta de tiempo o por falta de recursos económicos, se obvia, tanto en las agencias como en los equipos editoriales. Intentaremos identificar los rasgos más relevantes, más significativos, hallados en *Novecento* desde el italiano hacia las dos zonas geográficas: España y Argentina, concretamente, y profundizaremos en el debate abierto sobre si conviene o no crear un español neutro que prevalezca por encima de cualquier regionalismo.

#### Bibliografía

- Ávila, Raúl. «Los medios de comunicación masiva y el español internacional». *Actas del II Congreso Internacional de la Lengua Española*. Instituto Cervantes.  
[http://cvc.cervantes.es/obref/congresos/valladolid/unidad/avila\\_r.htm](http://cvc.cervantes.es/obref/congresos/valladolid/unidad/avila_r.htm)
- Bravo García, Eva (2008). *El español internacional*. Madrid: Arco Libros.
- Barbato, Marcello (2017). *Le lingue romanze. Profilo storico-comparativo*. Roma: Editori Laterza.

Gómez Font, Alberto (2012). «Español neutro, global, general, estándar o internacional». *Omnibus, Revista intercultural*. 39, VIII.

<https://www.omni-bus.com/n39/sites.google.com/site/omnibusrevistainterculturaln39/especial/espanol-internacional.html>

Lefèvre, Matteo y Testaverde, Tommaso (2011). *Tradurre lo spagnolo*. Roma: Carocci Editori.

Llorente Pino, María del Rosario. «El español neutro existe»

([https://gredos.usal.es/bitstream/handle/10366/121971/DLE\\_LlorentePinto\\_El\\_espanol\\_neutro\\_existe.pdf](https://gredos.usal.es/bitstream/handle/10366/121971/DLE_LlorentePinto_El_espanol_neutro_existe.pdf))

Osimo, Bruno (2004<sup>2</sup>). *Manuale del traduttore*. Milano: Ulrico Hoepli Editori.

Osimo, Bruno (2004). *Traduzione e qualità*. Milano: Ulrico Hoepli Editori.

Parra Galiano, Silvia (2001). «La revisión de traducciones en la didáctica de la traducción: Cara y cruz de una misma moneda». *Sendeban*. 12: 373-86.

Parra Galiano, Silvia (2007). «Propuesta metodológica para la revisión de traducciones: Principios generales y parámetros». *TRANS. Revista de traductología*. 11: 197-214.

Tardáguila, Esperanza, «Reflexiones sobre la revisión de traducciones». *Mutatis Mutandis. Revista Latinoamericana De Traducción*, 2(2), 367-376.

<https://revistas.udea.edu.co/index.php/mutatismutandis/article/view/2423>

Javier Rodríguez-Olmos

### ***La traducción del código civil italiano y su progresiva influencia en la cultura jurídica colombiana***

La influencia directa del código civil italiano en el tema de contratos vehiculó e intensificó la relevancia de ciertos conceptos jurídicos en los países receptores, condicionando, de este modo, la literatura jurídica, cada vez más poblada de nuevas traducciones de obras (no solo) italianas, referidas, todas, a la dogmática empleada por (o que, al menos, inspiró) el código civil italiano.

El concepto de negocio jurídico es un ejemplo claro de estos flujos de información. En efecto, la locución “negocio jurídico”, de origen alemán, fue incluida literalmente en el Código de Comercio colombiano como consecuencia de la prolífica producción doctrinal por parte de grandes juristas italianos cuyas obras, traducidas o en lengua original, llegaron a Colombia. Un proceso de recepción y de traducción que continuó con posterioridad a la aprobación del código de comercio colombiano.

En breve, este será el objeto central de la ponencia: la reconstrucción, en atención a los contextos, de un viaje complejo de algunos términos y algunos conceptos, que se activa como consecuencia de la influencia del código civil italiano y su doctrina en la cultura jurídica colombiana.

#### Bibliografía

Betti, Emilio (1959). *Teoría general del negocio jurídico*. Trad. Esp. Martín Pérez. Editorial Revista de Derecho Privado.

Cariota Ferrara, Luigi (1956). *El negocio jurídico*. Trad. Esp. Manuel Albaladejo. Madrid: Aguilar.

Messineo, Francesco (1954). *Manual de Derecho civil y comercial*. Trad. Esp. Santiago Sentis Melendo. Buenos Aires: Ediciones Jurídicas Europa-América.

Scognamiglio, Renato (1950). *Contributo alla teoria del negozio giuridico*. Jovene ed.

Scognamiglio, Renato (1982). *Teoría general del contrato*. Trad. Esp. Fernando Hinestrosa, U. Externado de Colombia.

Stolfi, Giuseppe (1959). *Teoría del negocio jurídico*. Trad. Esp. Jaime Santos Briz. Monografías fundamentales de derecho privado y público.

Raffaella Tonin

### ***Di pseudonimi e paratesti: Juan Antonio de las Casas, Juan Rivera e Max Doppelheim. Traduzione come pretesto per parlare di lingua e società***

Tra i molti traduttori allo spagnolo del noto trattato di Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, Juan Antonio de las Casas, Juan Rivera e Max Doppelheim sono accomunati dalla particolarità dell'aver firmato la loro traduzione, seppur in tre epoche e contesti storico-sociali ben diversi (del 1774 è la prima a cura di Las Casas,

del 1821 quella di Rivera e del 1905 quella di Doppelheim) sotto mentite spoglie. Juan Antonio de las Casas era lo pseudonimo che, secondo quanto emerge dal carteggio tra i fratelli Verri, collaboratori del Beccaria, Juan Álvares o Álvarez usò invano per motivi di sicurezza nella prima edizione dell'opera in lingua spagnola, ripiegando sul più prudente anonimato nella ristampa del 1820, dopo la sua lunga messa al bando. Juan Rivera, noto anche come Juan Ribera (nel frontespizio di *La ciencia de Legislación*, traduzione dell'opera dell'illuminista partenopeo Gaetano Filangieri) e Juan Sánchez Rivera (nel frontespizio di *Tratado de economía política* tradotto dall'opera francese di Jean-Baptiste Say) non disdegnava l'arte del *cotejo*, raffrontando minuziosamente le sue traduzioni con quelle dei suoi predecessori, per sminuirne la chiarezza espressiva o la fedeltà allo spirito dell'opera e legittimare di conseguenza le proprie, spesso molto distanti dalla formulazione originale. Infine, Max Doppelheim, pseudonimo di Pelayo Vizúete y Picón, ideatore del cosiddetto *metodo Doppelheim* per insegnare le lingue agli ispanofoni, "un 'contenitore' adattato a francese, inglese, tedesco e italiano, con moltissime edizioni" (Silvestri, 2018: 177) firmava così anche i suoi popolari manuali pratici di conversazione (ad es. *¿Quiere usted hablar italiano?*). La presente proposta intende osservare le soglie e i dintorni di testi originali e tradotti da Las Casas, Rivera e Doppelheim per cogliere non solo tracce di quei condizionamenti sociopolitici che in passato la traduzione subì, ma soprattutto per osservare come chi la praticava a livello professionale portasse tracce di quell'esperienza anche nella didattica della lingua o viceversa.

#### Bibliografía

- Calabrò, Giovanna (1966). «Beccaria e la Spagna». VV. AA., *Atti del Convegno su Cesare Beccaria*: Torino: Accademia delle Scienze, 101–120.
- Capra, Carlo; Pino, Francesca; Pasta, Renato (edd.) (1996). *Edizione nazionale delle opere di Cesare Beccaria. 5: Carteggio parte 2*. Milano: Mediobanca, 453–456.
- Sánchez Espinosa, Gabriel (2005). «Un impresor ante la crisis de las luces: Fermín Villalpando (1794–1830)». *Revista de Literatura*. 134, 373–409.
- Seregini, Giovanni (ed.) (2018). *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri*. Milano: Giuffrè, X, 152–156, 235–256.
- Silvestri, Paolo (2018). «L'opera grammaticale di Benedetto Colarossi». *Italiano LinguaDue*, 10/1: 167-189.
- Tomás y Valiente, Francisco (1976). «Introducción». C. Beccaria, *De los delitos y de las penas*. Madrid: Aguilar, 958.
- Tonin, Raffaella (2011). *El tratado «Dei delitti e delle pene» de Cesare Beccaria y sus dos primeras traducciones al castellano*. Padova: Unipress.
- Tonin, Raffaella (2016). «La transmisión del proceso traductor a partir del análisis de paratextos: las traducciones al francés, inglés y español del *Tratado de los delitos y de las penas* de Cesare Beccaria». *1611 Revista de Historia de la Traducción*, 10, 1–7.
- Tonin, Raffaella (2017). «Juan Rivera, un traduttore militante nella Spagna del Triennio Liberale». *La Questione Romantica*. 9:1–2, 17–34.
- Venturi, Franco (ed.), (1958). *Illuministi italiani: riformatori lombardi, piemontesi e toscani*. Napoli: Ricciardi.
- Villa, Carlo Pietro (1821). *Notizie intorno alla vita ed agli scritti del marchese Cesare Beccaria*. Milano: Società tipografica dei classici italiani.

Gloria Julieta Zarco

#### ***Sobre la traducción de Saggio di storia americana o sia storia naturale, civile, e sacra (...) de Filippo Salvatore Gilij. Traducir y describir lenguas amerindias: el caso del quechua***

El Abate Filippo Salvatore Gilij (1721–1789) fue un sacerdote jesuita italiano y un estudioso de los contactos lingüísticos entre lenguas amerindias a quien le fue confiada la tarea de evangelizar los nuevos territorios. Su *Saggio di storia americana o sia storia naturale, civile, e sacra de regni e delle provincie spagnuole di Terraferma nell'America meridionale* fue editado en cuatro volúmenes, en italiano, entre 1780 y 1784. Dicha obra representa mucho más que un catálogo de las lenguas amerindias puesto que el rigor de su análisis está provisto de un cuidadoso aparato crítico y, por ello, constituye un importante compendio en el que Gilij aborda, por un lado, el contacto entre lenguas y, por otro lado, la diversidad y las similitudes lingüísticas entre las lenguas

amerindias. La traducción al español de los primeros tres volúmenes de la obra está a cargo de Antonio Tovar, edición de la Academia Nacional de Historia, Caracas (1965), mientras que la del cuarto volumen está a cargo de Mario Germán Romero, edición de la Biblioteca de Historia Nacional de Colombia, Bogotá (1955).

Tomando como punto de partida la traducción al español de la obra (particularmente de los volúmenes III y IV), esta ponencia intenta explorar las observaciones del Abate Gilij sobre las particularidades de la lengua de los incas, ya que según el autor “en toda América Meridional no ha existido una lengua que se haya extendido tanto como la de los incas” (1782: 355). Asimismo, señala que habiendo nacido a la par de las otras lenguas indígenas y “conservándose durante gran tiempo encerrada en un pueblo de habla muy estrecha, en las cercanías de Cuzco, supo salir de aquel encierro y atravesar fronteras” (356). Quizá por ello, con el pasar de los años “los españoles la adoptaron para las conversaciones cotidianas, la valoraban y le rendían honor por su energía, dulzura y por su gran calidad” (357), pasando a ser la lengua de innumerables pueblos.

#### Bibliografía

- Arvelo-Jiménez, Nelly/ Bjord, Horacio (1989). «Reflexiones antropológicas sobre el Ensayo de Historia Americana” de Felipe Salvador Gilij». *Montalbán n. 21 Bicentenario de Filippo Salvatore Gilij 1789-1989*. Caracas: Universidad Católica Andrés Bello.
- Donis Ríos, Manuel Alberto (1989). «Felipe Salvador Gilij y la Cartografía de la Orinoquia». *Montalban n. 21 Bicentenario de Filippo Salvatore Gilij 1789-1989*. Caracas: Universidad Católica Andrés Bello.
- Gilij, Felipe Salvatore (1782). *Ensayo de Historia Americana o sea historia natural civil y sacra de los reinos de las provincias españoles de Tierra Firma en la América Meridional*. Vol. IV. Trad. Mario Germán Romero. Bogotá: Biblioteca de Historia Nacional.
- Gilij, Felipe Salvador (1782). *Ensayo de Historia Americana o sea historia natural civil y sacra de los reinos de las provincias españoles de Tierra Firma en la América Meridional vols. I, II, III*. Trad. Antonio Tovar. Caracas: Biblioteca de la Academia Nacional de la Historia Nacional, Caracas.
- Mattei Muller, Marie-Claude / Henley, Paul (1989). *Los Tamanaku, su Lengua, su Vida*. Caracas: Universidad Católica del Táchira.